

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 12 giugno 2016

Numero 24 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albarella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

a pagina 3

Monsignor Bulgarelli
nuovo preside Fter

a pagina 4

Coro Papageno,
riscatto dalla musica

a pagina 8

Misericordia,
inchiesta sulle opere

la traccia e il segno

La didattica divina del perdono

La liturgia dell'XI Domenica del Tempo ordinario ruota attorno alle condizioni interiori per il perdono dei peccati: dal dialogo del re David con il profeta Nathan (2 Sam, 12), al perdono della peccatrice a casa di Simone il Fariseo (Lc 7-8). Vorremmo qui sottolineare lo «stile didattico» con cui Gesù cerca di comunicare un messaggio importante ad una persona che probabilmente avrà difficoltà ad interiorizzarlo (era il «punto debole» per un fariseo), ma che comunque lo considera come Maestro. La parabola dei due debitori a cui vengono condonati i debiti (uno doveva 500 denari, l'altro 50) non ha semplicemente una funzione «didattica», cioè quella di spiegare un concetto difficile mediante un esempio. Essa rappresenta l'evocazione di un'esperienza per illuminarne un'altra: Simone ha assistito al piano della peccatrice che invoca il perdono ed è rimasto turbato, Gesù, che legge nel suo cuore, sa quanto crescerà il suo turbamento di fronte a ciò che egli sta per fare (proclamare il perdono di quella donna). Per questo gli viene incontro, quasi preparandolo all'esperienza «forte» che lo attende, attraverso l'evocazione di un'immagine (quella dei debitori a cui si condona il debito) che probabilmente già faceva parte del suo immaginario ed in cui il fariseo avrebbe potuto cogliere un'analoga simbolica rispetto a ciò che stava per accadere. Quando un insegnamento tocca le corde più profonde, il Maestro cerca di «incarnarlo» nella mente e nel cuore dell'allievo.

Andrea Porcarelli



Confronto per contribuire a una scelta consapevole nel ballottaggio di domenica prossima



Virginio Merola

DI CHIARA UNGUENDOLI

Virginio Merola, qual è la sua visione di Bologna futura, cioè che tipo di città intende costruire se diventerà sindaco? Chi è sindaco da cinque anni sa che la miglior Bologna futura è quella che sa portare nel domani la sua caratteristica più antica: una città travagliata dal grande fiume di giovani che la eleggono a luogo di studio e che venendo qui trovano non un «campus» con delle case sopra, ma una città aperta, solidale, stimolante, dove il gusto del dialogo occupa un posto di rilievo. Talmente tanto che qui nessuno se la prende se un partito vuol far diventare Bologna la *Alma mater* *risparum*, perché se tutti si rendono conto di cosa è in gioco il 19 giugno questa rimarrà sempre l'*Alma mater* *studiorum*. Che ruolo dovrebbe avere, in tale città, l'«amicizia civile» alla quale hanno richiamato i bolognesi gli arcivescovi cardinali Biffi e Caffarra e monsignor Zuppi? Come pensa di poterla valorizzare e incentivare? L'amicizia civile a Bologna non è una bandiera, ma il filo che si crea e cresce: qui san Francesco predicò il *pax et bonum* fra guelfi e ghibellini, e da lì fino alla cittadinanza onoraria al cardinal Lercaro si è cresciuti nella scoperta che le culture, le appartenenze, le ideologie, perfino le ideologie sono migliori se si incontrano. Ciò che a me preoccupa dei nostri concittadini che hanno votato i partiti della xenofobia non è che abbiano espresso un giudizio negativo sulla prima fase della mia campagna elettorale, ma che non abbiano visto che il bene della città come spazio comune ha bisogno di cura e di essere valorizzato. Di fronte ai problemi che affliggono Bologna, quale atteggiamento ritiene che si giusto assumere, per poterli poco alla volta affrontare e superare? Bologna è la capitale culturale d'Europa e ha un servizio da rendere all'Europa: mostrare che sulle cose si deve studiare e riflettere; che nel far questo si produce ricchezza e benessere. La nostra più grande industria è l'ospedale: la cosa che dà lavoro e produce salute, ed è un po' il paradigma che ha mosso tutto il nostro tessuto economico. Che per riprendersi e uscire dalla crisi non deve chiedersi come fare a pagare meno quel che san far tutti, ma come fare a pagare meglio chi sa fare quel che non sa fare nessuno. Come pensa si possa favorire la sussidiarietà, cioè la partecipazione della società civile organizzata al governo e al

Merola. «Bologna mostri di essere davvero se stessa»

Il miglioramento della città? Serve un grande patto cittadino che abbia un valore politico nazionale: la tendenza europea e alla disintermediazione. I grillini, in questo, sono avantissimi: un capo solo pensa per tutti, e i suoi fedelissimi e purano i meno fedeli; la destra italiana, in questo aveva anticipato il fenomeno creando un partito-azienda che, nella vecchiaia del suo padrone, genera disoccupati. Noi rappresentiamo l'altro modo di vedere le cose: una società fatta di corpi intermedi la cui autonomia e la cui dialettica non va sopportata, ma amata. Il tessuto associativo, relazionale, sindacale, privatistico di cui il sindaco garantisce la convivialità. Nell'omelia del suo ingresso in diocesi, l'arcivescovo Zuppi ha spiegato che il contributo dei cristiani alla vita civile è la comunione, che «non è solo un dono, ma anche il metodo con cui vivere assieme e rendere più bella e solidale la città». Come intende valorizzare tale contributo?

A me ha colpito ed è piaciuto: l'arcivescovo ha anticipato l'intervista del Papa sull'Europa, in cui ha detto che il problema non sono le radici cristiane del continente, ma far sì che il Vangelo annaffi le radici della libertà e dei diritti. Monsignor Zuppi ci fa vedere come con il Vangelo si può annaffiare la radice di una città dei diritti e delle libertà. Che domanda le piacerebbe che le rivolgersi i cittadini, e come risponderebbe? Vorrei che mi chiedessero: «È preoccupato per il suo futuro davanti a un clima politico che soffia nelle vele dei populismi e dei razzismi, perfino a Bologna?», perché risponderei: «Non sono preoccupato per il mio futuro, ma per il futuro di questa città». Quando giro per le strade, vedo la qualità della nostra vita comune, sento che la gente ha attese altissime verso il «comune», capisco che Bologna ha tutto ciò che le serve per dimostrare il 19 giugno che è Bologna.

Borgonzoni. «Rispettare le regole per aiutare tutti»

Lucia Borgonzoni, qual è la sua visione di Bologna futura, cioè che tipo di città intende costruire se diventerà sindaco? Vorrei una città più solidale, attenta alle esigenze dei più deboli e rispettosa delle regole del vivere civile. Regole che, per prima cosa, devono essere rispettate dalla Pubblica amministrazione e dai suoi rappresentanti politici. Che ruolo dovrebbe avere, in tale città, l'«amicizia civile» alla quale hanno richiamato i bolognesi gli arcivescovi cardinali Biffi e Caffarra e monsignor Zuppi? Come pensa di poterla valorizzare e incentivare? Risponderei: «L'«essere società» e non individuo singolo, e questo è possibile, in primo luogo, passando dalla famiglia. Valorizzare la fiducia di uno nell'altro, anche nell'impegno politico e amministrativo, avendo sempre come punto

fermo il rispetto delle regole. L'azione amministrativa deve essere improntata a una maggiore attenzione nei confronti della famiglia che, come nucleo principale della società, deve essere in grado, con mirate azioni amministrative, di svolgere appieno il suo ruolo. Di fronte ai problemi che affliggono Bologna, quale atteggiamento ritiene che si giusto assumere, per poterli poco alla volta affrontare e superare? Bologna è sofferente da tanto tempo e risente di uno scollamento tra le diverse realtà che, correttamente coordinate, potrebbero contribuire a risolvere i problemi. Come sindaco mi attiverò per coinvolgere le tante istituzioni cittadine in un progetto comune teso ad affrontare e superare le tante criticità attualmente presenti sul territorio.

Come pensa si possa favorire la sussidiarietà, cioè la partecipazione della società civile organizzata al governo e al miglioramento della città? Nell'azione di coinvolgimento delle istituzioni cittadine per un progetto comune su Bologna devono essere coinvolte le varie realtà della società civile favorendo, in tal modo, la sussidiarietà, in un ampio dialogo sociale e politico, attraverso una seria progettazione. Nell'omelia del suo ingresso in diocesi, l'arcivescovo Zuppi ha spiegato che il contributo dei cristiani alla vita civile è la comunione, che «non è solo un dono, ma anche il metodo con cui vivere assieme e rendere più bella e solidale la città». Come intende valorizzare tale contributo? Il contributo dell'arcivescovo Zuppi richiama fortemente la solidarietà, essenziale alla creazione di un tessuto sano e con basi solide. Penso a iniziative come ad esempio le «Borse del bene», valide aiuto alle famiglie. Che domanda le piacerebbe che le rivolgersi i cittadini, e come risponderebbe? La domanda sarebbe: «Borgonzoni, sarà veramente il sindaco di tutti i bolognesi?». E io risponderei: «Il mio programma elettorale va nella direzione di essere il sindaco di tutti i bolognesi. La mia esperienza di consigliere comunale mi ha portato ad ascoltare i cittadini e a raccogliere le loro esigenze. Frutto di questa importante esperienza politica è la conoscenza della città e delle sue criticità, quali la sicurezza, la viabilità, la forte pressione fiscale sulle famiglie, le nuove povertà. Vi è la necessità di servizi sociali più rispondenti ai bisogni delle persone, in grado di fornire risposte immediate. Occorre un Servizio sanitario a misura di cittadino, un maggiore coinvolgimento delle realtà del privato sociale e delle istituzioni scolastiche paritarie convenzionate, un dialogo più attento e un concreto coordinamento tra amministrazione e università con il coinvolgimento degli studenti universitari. Ma ancora, una città che promuova il lavoro, il commercio, la cultura, il decoro urbano e la lotta al degrado».

Chiara Unguendoli



Palazzo d'Accursio, sede del Comune di Bologna

martedì

Libro di omaggi al cardinale Biffi

«**U**bi fides ibi libertas»: il motto episcopale del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003, dà il titolo al volume di scritti in suo onore, curato da Samuele Pinna e Davide Riserbato e edito da Cantagalli, che sarà presentato martedì 14 alle 18.30 nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (piazza Galvani 1).

Presenteranno il testo l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi, l'arcivescovo emerito cardinale Carlo Caffarra, Fabio Alberto Roversi Monaco, docente emerito dell'Università di Bologna e Antonella Pasquariello, presidente Camst; modera Paolo Francia, saranno presenti curatori. La presentazione si tiene a quasi un anno dalla scomparsa del Cardinale, morto l'11 luglio 2015.



Il cardinale Biffi

Bersani: «Con lui un dialogo schietto»

È dialogo vero quando ognuno porta al confronto il suo vino schietto. Se si mescolano vini già annacquati alla fine c'è solo acquetta. Naturalmente questo presupposto che chi ha trovato continui a cercare. Presuppone, come Biffi ha sempre testimoniato, che si riconosca alla grazia la libertà di muoversi anche per vie insondabili. Con Giacomo Biffi di acquetta se ne vedeva poca. Ti faceva venir voglia di dire le cose senza tanti fronzoli. In un incontro si lamentò con me (amministratore regionale comunista) del silenzio dei parroci sui Novissimi.

Pier Luigi Bersani, presidente della Regione Emilia-Romagna dal 1993 al 1996 segue a pagina 2

Guazzaloca: «Da lui ho imparato tanto»

Sono fra i fortunati che, per anni, hanno potuto ascoltare con attenzione le parole del cardinal Biffi: una persona che sa coinvolgere i propri interlocutori e che trasmette loro cultura, intelligenza e saggezza. Un mix formidabile, con in più una sottile ironia e un raffinato senso dello humour. Dal Cardinale ho imparato (o meglio, ho cercato di imparare) il coraggio delle proprie opinioni, la franchezza nei rapporti interpersonali e il distacco verso tutto ciò che è vuoto e banale.

Giorgio Guazzaloca, sindaco di Bologna dal 1999 al 2004 segue a pagina 2



Sopra un'immagine
che racconta
i cristiani perseguitati.
Qui a fianco Rolando Rivi



Martedì verrà presentato il volume che raccoglie venti diversi contributi sulla figura e l'opera del cardinale. Ne pubblichiamo due in anteprima

Un concerto per i cristiani perseguitati in Iraq e per il ritorno della Maestà di Monte Venero

«Per cruce ad lucem» è il titolo del concerto che si terrà martedì prossimo a Cinesaturo Fanin di San Giovanni in Persiceto. L'evento, promosso dai Lions club locali, dalla Proloco di Monzuno, da Emporio Cattolica, ha il patrocinio del Comune di Monzuno e di Emilbanca credito cooperativo. L'appuntamento ha una doppia attenzione: ai cristiani perseguitati nel mondo e per la ricostruzione della maestà di Monte Venero. Nel corso della serata verranno messe all'asta opere donate dallo scultore Luigi Mattei. Parte del ricavato della serata, oltre ai cristiani perseguitati, verrà devoluto per la realizzazione della Maestà di Monte Venero in comune di Monzuno, un'opera in arenaria scolpita da scapellini fiorentini e impreziosita da quattro rilievi dello scultore Luigi Mattei. Sarà la prima opera la mondo che ricorda insieme il martirio di due ragazzi romagnoli Beati dalla Chiesa Cattolica: Rolando Rivi e José Sanchez del Rio (che ad ottobre sarà Santificato). Il costo del biglietto è di

25 euro con prevendita al cine teatro Fanin (piazza Garibaldi 3/c, San Giovanni in Persiceto, telefono 051.821388, info@teatrofanin.it, circuito vivaticket). Il concerto vedrà come protagonisti il mezzosoprano Francesca Provisionato e l'organista Bononcini. Francesca Provisionato, modenese, è diplomata in Canto e in Pianoforte Principale al Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna e ha una Laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne. Si è perfezionata nell'arte lirica sotto la guida del maestro Sergio Bertocchi. Dal 2014 è docente di canto e tecnica vocale all'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena. Daniele Bononcini diplomato in Pianoforte, Musica Corale e Direzione di coro, Organo e composizione organistica, Estetica della Musica e Letteratura della Partitura. Dal 1996 è organista titolare del Duomo di Modena, dal 2001 ha assunto la direzione della Cappella Musicale della Cattedrale e dal 2012 è Direttore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena. (L.T.)

I partecipanti a «Festa insieme» degli scorsi anni

Giovedì e venerdì «Festa insieme» di Estate ragazzi

Sono tante le Estate ragazzi parrocchiali che si stanno organizzando per raggiungere il Seminario arcivescovile giovedì 16 o venerdì 17, quando si svolgerà «Festa insieme», il tradizionale appuntamento diocesano che riunisce bambini e animatori per conoscersi e incontrare l'Arcivescovo. Organizzato dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile, per motivi organizzativi viene diviso in due date: la prima indicata per le comunità che concludono Estate



Ragazzi venerdì, la seconda per chi la termina dopo. Il programma per entrambe le giornate: alle 8.30 iscrizioni e accoglienza, alle 10 preghiera e intervento dell'Arcivescovo, che hanno nutrito nei mesi del parco (per grandi e piccoli), alle 12.15 premiazioni gioco e pranzo, alle 13.45 mini-gioco grande (dalla 3ª elementare) e Spazio gioco (per 1ª-2ª elementare); alle 15.30 premiazioni. Costo: euro 1 a partecipante (sia bambini che animatori).

Biffi, la fede che crea la libertà

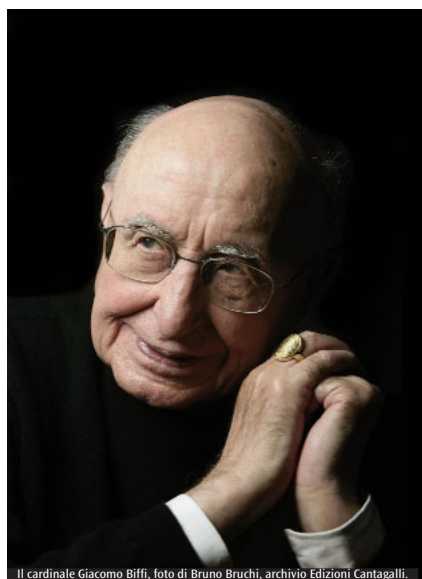
Bersani. «Un cardinale che andava ai fondamenti»

continua da pagina 1

«Nessuno se la sente più di annunciare la morte e il giudizio, l'inferno e il paradiso». Non so come, ma a me venne da dirgli che purtroppo conoscevo parecchi dirigenti della sinistra che non sentivano più l'urlo delle ingiustizie. Non c'entrava nulla, ovviamente. Il fatto è che quel Cardinale ti faceva venire voglia di andare ai fondamenti. Con un tono diretto, con il vezzo di una sorridente brutalità, con una cultura profonda utilizzata per confondersi con la fede dei semplici ed esibita solo per fare abbassare la cresta a qualcuno. Nell'universo mentale degli emiliano-romagnoli, inutile negarlo, Biffi rimane quello della «regione sazia e disperata». Lo sappiamo, fu una battuta riferita non letteralmente, a commento di alcune statistiche. Una battuta che tuttavia corrispondeva all'inconfondibile stile del Cardinale che abborriva il politicamente corretto e sceglieva preferibilmente il contropelo. Una battuta tanto verosimile, insomma, da risultare indelebile. Sono testimone di quanto fu urticante quella battuta. In tanti avevano sicura esperienza del contrario, cioè dell'enorme bacino di idealità positive e di solidarietà che l'Emilia Romagna conservava. Quella parole ci sembrarono profondamente ingiuste. E vero però che non eravamo certi di come quel bacino potesse essere riprodotto o alimentato. Addirittura alcuni fra noi cominciavano a non porsi più il problema, ritenendo ormai quelle idealità un buon presidio retorico, ma senza rilievo pratico nell'incombente modernità. La modernità politica e amministrativa era quella degli anni Ottanta. Purtroppo vi si annidava il cinismo del «fare comunque», un cinismo che guardava all'etica come a una specie di stadio infantile della politica. Di lì a poco si sarebbe

visto l'esito di tutto questo. Quella frustrata di Biffi ci aiutò non poco. Si trattava di reagire, e nelle nostre discussioni pubbliche e interne rimasero i fondamenti, ricomparve la ricerca del senso di fondo delle azioni di governo. Davanti alla malattia non si può essere né poveri né ricchi. Il territorio non è di qualcuno, è di tutti. Imprenditori e lavoratori hanno uguale dignità e per collaborare devono essere entrambi in piedi. Se ti rimane nella casa del Comune una sola lira dovrai darla a un servizio per disabili. E così via. Una buona sanità universalistica, una urbanistica coraggiosa, una contrattazione civile e matura, una buona risposta nel sociale, potrebbero mai esistere senza quei principi? I valori non sono astrazioni. I valori producono fatti. Quella finta modernità penetrò anche in Emilia Romagna, ma in Emilia Romagna non vinse. Sono certo che con la sostanziale tenuta politica e morale della fine degli anni Ottanta, la sinistra emiliano romagnola si allungò la vita. Sono certo altresì che un po' di aiuto ci venne dalla frusta di Biffi e da quell'accesa polemica. Non c'è in tutto questo la contropartita di come le cose avvengono in modo controintuitivo e come l'eterogeneità dei fini sia nella condizione umana un fatto scontato e ordinario? È l'umorismo di Dio che governa le cose! In questa idea del cardinal Biffi c'è tutto il suo carisma. C'è l'apertura mentale di un uomo e sacerdote per nulla ideologico. Ha sempre fissato con nettezza e a lettere maiuscole i principi in cui credeva, ma senza mai rinnegare, per quasi venti anni, un modo di operare fatto di duttilità, di grande concretezza, di adesione profonda all'anima buona e popolare del suo gregge. Per questo (benedetto umorismo!) alla fine possiamo ricordarlo così: un bolognese nato a Milano.

Pier Luigi Bersani
dal 1993 al 1996 presidente
della Regione Emilia-Romagna



Il cardinale Giacomo Biffi, foto di Bruno Bruchi, archivio Edizioni Cantagalli.

il libro

Pagine per dialogare con lui

Riproduciamo in esclusiva in questa pagina, per gentile concessione dell'editore Cantagalli, dei contributi che compongono il volume «Ubi fides ibi libertas. Scritti di Giacomo Biffi», curato da Samuele Pinna e Davide Riserbat, che sarà presentato martedì 14 alle 18.30 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. Sono gli scritti di due politici importanti che hanno conosciuto e stimato il cardinale Biffi: Giorgio Guazzaloca, sindaco di Bologna dal 1999 al 2004 e Pierluigi Bersani, presidente della Regione Emilia-Romagna dal 1993 al 1996 e segretario del Partito Democratico dal 2009 al 2013. Il cardinale Biffi aveva un concetto molto alto del dialogo, tanto da farlo coincidere, in estrema sintesi con

l'evangelizzazione. E da questa necessità di confrontarsi continuamente nasce la raccolta. Hanno dato il loro contributo al volume – che reca i Messaggi di Papa Francesco e del Papa emerito Benedetto XVI e si avvale della Prefazione dell'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi e della Postazione del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana – oltre a Guazzaloca e Bersani, i seguenti autori: Carlo Caffarra, Gianfranco Brambilla, Luigi Bettazzi, Giovanni Battista Re, Gianfranco Ravasi, Filippo Rizzi, Paolo Francia, Giuliano Ferrara, Adriano Guarnieri, Marcello Pera, Inos Biffi, Angelo Scola, Enrico dal Covolo, Dionigi Tettamanzi, Giuseppe Barzaghi O.P., Giorgio Carbone O.P., Ernesto Vecchi, Claudio Stagni.

Guazzaloca. Quel giorno mi disse: «Dio la perdoni»

continua da pagina 1

Biffi fece spesso scalpore per i suoi monti e per le sue prese di posizione molto coraggiose. Chi non ricorda il suo anatema: «L'Emilia-Romagna è una regione sazia e disperata»? Non è difficile immaginare le reazioni contro la sua sortita da parte degli apparati della sinistra locale e dei giornali – a quel tempo – schierati a fianco del vecchio. Poi, per mesi fu dipinto come un vescovo reazionario, che faceva un uso politico del suo magistero. Ma il Cardinale non aveva usato quelle parole a caso: lo fece alla luce di uno studio statistico che indicava la nostra regione come quella dal reddito pro capite più alto, ma anche quella, ahimè, con il record dei suicidi. Anni dopo tornò a far scalpore un'altra sua frase estrapolata dall'omelia domenicale: «Gli stranieri di religione cattolica si integrano meglio nel nostro tessuto sociale». Apriti cielo: «Biffi è contro i musulmani!» gridarono sempre quelli... Ma lui non se ne curò, e il tempo, ancora una volta, si è incaricato di dargli ragione (ma nessuno pare ricordarlo...). Sul Biffi teologo non ho la competenza per dire

qualcosa. So però quanto sia stata grande la stima e la fiducia che hanno nutrito nei mesi del confronto i Papi: da Wojtyła, a Ratzinger fino a papa Francesco. Sul Biffi uomo e pastore qualcosa, invece, posso dire. A qualcuno appariva freddo, severo e distaccato. «Neve incuteva una sorta di timore reverenziale: forse per la sua ricca personalità e la sua grande autorevolezza. Bologna, con Biffi, non ha avuto un vescovo spazioso, bensì un Cardinale difensore della libertà e della superiorità dell'uomo in quanto individuo unico, pensante e artefice del proprio futuro. Mai però meno alla riservatezza rispetto alle tante confidenze che privatamente ci siamo scambiati in grande amicizia. Farò un'unica eccezione nel ricordare la volta in cui rimasi colpito dal suo realismo e dal suo radicamento ai fatti della vita. Fu quando, discorrendo con lui, mi lamentai di coloro che, attraverso la forza dei media, stravolgevano i fatti realmente accaduti o cercano di «silenziarli». Mi rispose con la consueta franchezza: «Si ricordi che un fatto accaduto non lo cancella nemmeno Dio!». Devo dire che mi sentii rassicurato. Vorrei terminare queste note con un ricordo che mi è molto caro. Il giorno del suo congedo da vescovo di Bologna volle che fosse il sindaco (il sottoscritto) a pronunciare il discorso di saluto, dopo la Messa, nella Cattedrale di San Pietro. Finito l'intervento, mi avvicinai alla sua sedia a pochi metri da me per salutarlo, e lui, con un grande sorriso e aprendo le braccia come per accogliermi, esclamò: «Che Dio la perdoni per le cose che ha detto!». Qualcuno, che lo conosce bene, sostiene di aver visto – per la prima volta – due lacrime scendergli dagli occhi fino a rigargli il viso.

Giorgio Guazzaloca
sindaco di Bologna
dal 1999 al 2004

Sport in campo: «Corro per S. Petronio»

Proseguono le iniziative benefiche di raccolta fondi per i restauri della basilica

Cento chilometri di corsa per la basilica. Gli Amici di San Petronio hanno partecipato alla «Cento km del Passatore», la famosa gara di podismo durante la quale gli atleti percorrono a piedi la strada che congiunge Firenze a Faenza, dopo aver scalato il Passo della Colla di Casaglia. L'atleta Fabio Mauri, presidente dell'associazione «Succede solo a Bologna», ha corso 100 chilometri in circa 14 ore, accompagnato da Lorenzo Gugale e Gianluigi Paganì. Ai nastri di partenza della manifestazione si sono presentati 2.764 atleti, ma 722 si sono ritirati durante la corsa, iniziata sabato

pomeriggio alle ore 15 e terminata, per la maggior parte dei partecipanti, all'alba della domenica. Mauri, che correva con i colori dell'Atletica Melito di Bologna, si è classificato 1.156°, ed ha tagliato il nastro sventolando la maglia di San Petronio (nella foto). La gara è stata vinta per l'undicesima volta consecutiva dal campione romano Giorgio Calcaterra. Gli Amici di San Petronio hanno partecipato venerdì mattina anche alla 5.30 run di Bologna con i colori dell'Atletico Bastignano, correndo all'alba per le vie della città. Quest'anno la gara ha avuto l'avvio proprio da Piazza Maggiore, davanti alla Basilica. Continua poi l'impegno delle aziende bolognesi per San Petronio. Anche l'impresa di pulizie Deanna ha aderito alla campagna di crowdfunding «La nostra agenzia da oltre 20 anni opera prevalentemente a Bologna, che è la nostra

ciudad de nascita – dice Isabella Paro, figlia di Deanna Scala, titolare dell'impresa». San Petronio è il biglietto da visita di Bologna nel mondo; ci pare quindi doveroso contribuire a sostenerla. Per questo oggi ci uniamo anche noi alle migliaia di bolognesi che partecipano alla raccolta fondi per i restauri della Basilica. La consegna è avvenuta sulla terrazza dei ponteggi di San Petronio, la suggestiva cornice, sede di varie iniziative organizzate da «Succede solo a Bologna». La stessa associazione ha pubblicato in queste settimane il volume «I segreti di San Petronio» per le edizioni Minerva, il cui intero ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica. Nel libro vengono raccontati un centinaio di segreti della sesta chiesa più grande d'Europa, dalle opere d'arte in essa contenute agli avvenimenti storici che si sono svolti all'interno. «San



Petronio è storicamente un bene della libera città di Bologna – scrive Fabio Mauri dell'introduzione del volume – abbiamo scritto questo libro per far conoscere tutti i misteri che circondano la Basilica, con un testo facilmente leggibile, pieno di fumetti, aneddoti e curiosità, partecipando al progetto www.iosostengosanspetronio.it».

Lisa Marzari

Qui a fianco alcuni partecipanti alla famosa gara podistica «Cento km del Passatore»

Servizio civile in regione

In regione sono 70 i giovani dai 18 ai 28 anni che possono accedere al Servizio civile attraverso la Comunità Papa Giovanni XXIII: 25 a Rimini, 16 a Forlì-Cesena, 14 a Bologna, 7 a Ferrara, 7 a Ravenna, 1 a Piacenza. In tutta Italia sono 228 i posti disponibili, e 55 all'estero attraverso il Bando del dipartimento della gioventù e del Servizio civile nazionale. Le domande devono pervenire entro il 30 giugno alle 14.

Sant'Antonio di Padova «compie» mezzo secolo



La parrocchia di Sant'Antonio di Padova, retta dai Frati minori francescani, celebra domani la festa del Patrono e oggi il 50° della propria erezione. Alle 10.30 Messa parrocchiale solenne presieduta dal parroco padre Giovanni Di Maria. Alle 13 pranzo insieme, alle 16 «Soccer contest», partita di calcio fra «vecchie glorie» della parrocchia. Alle 20.45 prima estrazione della Lotteria, a seguire cena insieme. Per l'occasione sarà allestita nel chiostro una mostra fotografica. Domani, festa di sant'Antonio di Padova, al mattino orario festivo delle Messe: 7, 9, 10.30, 12. Alle 17 Benedizione dei bambini e alle 18 processione con la statua del Santo; alle 19 Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Infine alle 20.15 seconda estrazione della Lotteria. Ad ogni Messa

distribuzione del «Pane di sant'Antonio». La basilica-santuario di Sant'Antonio di Padova, consacrata nel 1907 e voluta dai Frati minori francescani, che vi avevano creato accanto il convento, fu eretta parrocchia il 4 giugno 1966 dall'arcivescovo cardinal Giacomo Lercaro, che staccò e rese autonoma una porzione della attigua parrocchia di San Ciriaco. I residenti, che 50 anni fa erano circa 4500, ora sono la metà, circa 2000, a cui occorre aggiungere almeno 500-600 studenti fuori sede. Sono per la maggior parte adulti e anziani, poche le coppie giovani. Il primo parroco, per un solo anno, fu padre Ernesto Caroli, uno dei fondatori dell'Antoniano; poi padre Alfonso Rambaldi, che rese la comunità per quasi trent'anni, dal 1967 al 1994. Dal '94 al 2000 gli

successi padre Silvestro Casamenti, poi ancora fino al 2010 padre Remigio Boni e infine dal 2010 è parroco padre Giovanni Di Maria. «È una realtà «atipica», la nostra - afferma padre Di Maria - alla quale fanno riferimento in tanti, anche non parrocchiani, e nella quale però tutti trovano un punto di riferimento e di approdo. Il problema maggiore è la scarsità di giovani, il gruppo più attivo infatti è proprio l'Oratorio non solo giovani che riunisce persone attempate, ma molto attive. E poi qui ha sede il Coro polifonico «Fabio da Bologna», diretto da Alessandra Mazzanti, che svolge una importante azione culturale. Per i giovanissimi, offriamo da alcuni anni l'«estate ragazzi», che riunisce e fa stare insieme tanti teen-agers».

Chiara Unguendoli

Serve di Maria in Capitolo

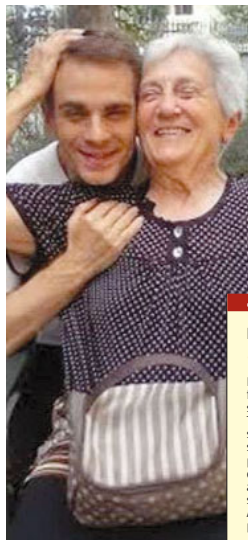
Domenica 19 alle 18 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nella chiesa di Santa Maria di Galeazza Pepoli, nell'ambito del Capitolo elettivo della Congregazione delle suore Serve di Maria di Galeazza. Iniziato lo scorso venerdì, il Capitolo si concluderà mercoledì 22 giugno con l'elezione della Priora generale. La Congregazione delle Suore Serve di Maria fu fondata nel 1862 a Galeazza dal parroco di allora, il Beato don Ferdinando Maria Bacchieri. La Congregazione si è sempre ispirata all'ideale di vita evangelico-apostolico dell'Ordine dei Servi di Maria, sorto a Monte Senario ad opera di sette mercanti fiorentini. La prima comunità fu essenzialmente un servizio della parrocchia, svolgendo le attività di catechesi, visita alle famiglie e ai malati e cura della chiesa parrocchiale; in seguito si aprì all'educazione intellettuale, religiosa, civile e domestica dei giovani, con scuola gratuita, scuola elementare e collegio-convento. Attualmente la Congregazione è presente anche oltre i confini dell'Italia: in Germania, Brasile, Corea del Sud e Indonesia. (R.F.)

L'incontro formativo, sabato prossimo nel salone parrocchiale di Riola, sarà dedicato al modo di vivere il servizio

Caritas Alto Reno, questione di «stile»



Sopra, una panoramica sull'Alta Valle del Reno



DI SAVERIO GAGGIOLI

Un pomeriggio di formazione, riflessione e confronto, sul tema della carità. È questo il ricco programma del convegno formativo della Caritas del vicariato Alto Reno, presieduta da Giuseppina Mazzanti, che si terrà sabato 18, a partire dalle 15, nel salone parrocchiale di Riola. L'incontro, che vedrà anche la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e del vicario e parroco di Vergato don Silvano Manzoni, ha per titolo «Stile di chiesa, stile di servizio». «Con questo titolo - spiega don Fabio Betti, responsabile della parrocchia di S. Maria Assunta a Riola e tra gli organizzatori dell'evento - abbiamo voluto sottolineare come sia importante sviluppare realmente e diffusamente nelle nostre parrocchie quello stile di servizio ai più

bisognosi che coinvolga sempre più tutta la comunità. A tutti rivolgiamo l'invito a partecipare alle iniziative della Caritas, che non riguardano soltanto chi già sta offrendo il proprio servizio, ma lavoriamo affinché tutti assieme come comunità parrocchiale e diocesana si sia in grado di vivere lo stile di servizio come stile naturalmente proprio di tutti i fedeli e dell'intera comunità ecclesiale». L'azione pastorale della Caritas non è soltanto quella di prendersi cura dei deboli, dei poveri e degli emarginati, ma di educare a tale cura. Ecco perché, nelle tante espressioni a livello nazionale, essa propone percorsi di formazione rivolti alle comunità parrocchiali, ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti, nonché l'impegno all'educazione delle nuove generazioni, accompagnandole nelle esperienze comunitarie di testimonianza della carità.

Nei nostri territori, Caritas riesce a seguire e sostenere ogni anno centinaia di famiglie bisognose. Tornando a sabato, a condurre la parte seminariale del pomeriggio sarà Ennio Ripamonti, docente dell'Università Milano-Bicocca, formatore che da tempo collabora con il centro diocesano della Caritas. Il convegno sarà concluso dalle riflessioni di monsignor Zuppi, cui spetta il compito di raccogliere i numerosi spunti che verranno dalla tavola rotonda. «Siamo contenti e ringraziamo l'arcivescovo - afferma don Fabio - per questa testimonianza di vicinanza e attenzione alla nostra comunità vicariale». Attorno alle 17.30, sarà recitato il Vespri, animato dai «Cantori gregoriani» della Schola Cremonese del Maestro Fulvio Rampi, che terranno poi concerto finale organizzato da Marco Tamari dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese.



Sala Bolognese

L'arcivescovo visita la Residenza Stelloni

Sabato 18 alle 10 l'arcivescovo Matteo Zuppi visiterà la Residenza Stelloni di Sala Bolognese (via Stelloni Ponente 51/55). Nata nell'aprile del 2010 come Casa famiglia, la Residenza fornisce agli anziani ospiti un servizio di aiuto e di supporto a carattere professionale. Tutte le attività che vi si svolgono hanno lo scopo di supportare individui e famiglie in condizioni di solitudine o isolamento sociale o in momenti particolarmente critici della loro vita, per ridurre i rischi dell'isolamento e della perdita di autonomia, offrendo aiuti concreti specialmente in caso di problematiche sanitarie o patologiche degenerative particolari. Attualmente sono ospitati nella struttura 12 anziani parzialmente autosufficienti.

diocesi

Nomine, don Bulgarelli preside alla Fter

La Congregazione per l'Educazione Cattolica ha nominato preside della «Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Fter)» monsignor Valentino Bulgarelli, che assumerà il nuovo incarico dal 1° settembre. L'arcivescovo Matteo Zuppi ha disposto le seguenti nomine. Monsignor Stefano Guizzardi, parroco a San Biagio di Cento, nominato parroco anche della parrocchia di San Pietro di Cento; don Stefano Maria Savoia, parroco a Manzolino, nominato parroco a San Lazzaro in San Lazzaro di Savena; don Severino Stagni parroco a Rastignano, nominato parroco a San Cristoforo a

Ozzano dell'Emilia; don Giulio Gallerani, amministratore parrocchiale a San Pietro di Cento e incaricato per la Pastorale giovanile di Cento, nominato parroco a Rastignano; don Angelo Lai, parroco a Le Budrie, nominato parroco a Pieve di Cento; don Mauro Pizzotti, parroco a San Gioacchino, nominato parroco anche a Santa Croce di Casalecchio di Reno; don Emanuele Nadalini, vicario parrocchiale a Santa Teresa di Gesù Bambino, nominato parroco a Manzolino e Cavazzona; don Roberto Pedrini, parroco a Lagaro, nominato parroco a Poggio Renatico;

don Alfredo Morselli, parroco a Stiatico-Casadio, nominato parroco a San Benedetto del Querceto; don Stefano Zangrini, parroco di Gallo Ferrarese, nominato anche amministratore parrocchiale a Poggio Renatico fino all'ingresso del nuovo parroco; don Michele Zanardi vicario parrocchiale a Crevalcore, nominato incaricato per la Pastorale giovanile di Cento; don Gianluca Scafuro vicario parrocchiale al Corpus Domini, nominato vicario parrocchiale a Crevalcore. Il trasferimento dei sacerdoti nelle loro nuove mansioni avverrà dopo le ferie estive.



Foto di gruppo da Gabbiano per Estate Ragazzi

Quattro settimane per Estate Ragazzi a Gabbiano

Anche quest'anno siamo partiti alla grande a Gabbiano con Estate Ragazzi, il cui tema tratta del Giubileo della Misericordia. Per quattro settimane 50 bambini si alterneranno ai 20 animatori, coordinati dall'accogliente Gianfranco e da Annalisa. Con l'aiuto degli animatori percorreremo insieme il cammino del perdono. La giornata inizia alle 8 con l'arrivo dei bimbi in parrocchia per mezzo del pulmino messo a disposizione gratuitamente dal Comune di Montezano. Dopo un'ora circa di gioco libero ci si riunisce per la colazione e per discutere sulla parola chiave della giornata (temi settimanali: partire, camminare, sostare, ripartire sempre insieme). Concluso il momento di preghiera vengono proposti i giochi e le attività che saranno svolte durante la mattinata. Alle 12.30 si mangia tutti insieme il cibo preparato dalle cuoche

volontarie, cucinato giorno per giorno sul luogo. Dopo il pranzo, i bambini hanno a disposizione circa un'ora per riposarsi e dare, a chi di turno, il tempo di risistemare i tavoli e la cucina. In questo lasso di tempo possono giocare liberamente a pallavolo, calcio e altri giochi di gruppo. Verso le 16 ci si riunisce per un momento di verifica della giornata e per decidere le attività che verranno svolte il giorno seguente. In seguito è servita la merenda e poi dalle 17 la giornata si conclude con un ultimo saluto e con i genitori che riportano a casa i figli. Quest'anno sono invitate in modo particolare le 53 associazioni del territorio per illustrare ai bambini il loro lavoro. «Ho cominciato a fare Estate Ragazzi con un gruppo di amiche quando avevo 14 anni - ricorda Annalisa, coordinatrice degli animatori - Da allora non ho più smesso. Ora ho 22 anni e sono la più grande nel

gruppo degli animatori. Sono sempre più convinta che la strada che ho intrapreso sia quella giusta». «Quando il nostro accolito venne a chiedermi cosa pensassi di Estate Ragazzi - sottolinea Mattia, animatore - gli risposi banalmente che era divertente... Ora che ripenso, è molto di più. È un momento di comunità e di crescita educativa per tutti, piccoli e grandi. Ai più maturi sono affidati ruoli di responsabilità e ai più piccoli è data la possibilità di migliorare giorno per giorno. Ecco cosa è Estate Ragazzi a Gabbiano». «È un'ottima occasione - aggiunge Elisa - per stare tutti insieme, per riuscire a spiegare ai più piccoli cose che, della religione, non riuscirebbero a capire e per fare esperienze di vita che ti aprono gli occhi a nuovi punti di vista su ciò che ci circonda». E poi «è bello stare insieme», urlano all'unisono i bimbi.

La parrocchia di Gabbiano

«Questa è un'ottima occasione - dice Elisa, un animatore - per stare tutti insieme, per riuscire a spiegare ai più piccoli cose che, della religione, non riuscirebbero a capire e per aprirsi a nuovi punti di vista su quello che ci circonda»

Cinquanta bimbi assieme ai 20 animatori vivranno un'esperienza alla scoperta del perdono autentico

Il convegno

Al convegno «Amianto e mesotelioma» hanno partecipato Andrea Caselli, associazione familiari vittime amianto, Massimo D'Angelo, responsabile Centro sanitario amianto Piemonte, Federica Grosso, Gruppo cure oncologia Alessandria, Carmine Pinto, direttore di Oncologia medica a Reggio Emilia



La rimozione dell'amianto

Tumori da amianto in aumento in regione «Occorre presa in carico globale del malato»

L'urgenza di adeguare le strutture sanitarie all'incidenza dell'epidemia di mesotelioma maligno della pleura, con l'adozione di percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali che garantiscano la presa in carico globale dei malati, nasce dai dati epidemiologici, che mostrano l'aumento dei casi anche nella nostra Regione. Si è passati dai 73 casi del 1996 ai picchi del triennio 2011-2013, con una media di oltre 150 casi all'anno (Dati Renam ER). Per questo Aleva Emilia Romagna e Cgil regionale hanno organizzato il convegno «La presa in carico globale del paziente - organizzazione sanitaria, cure e ricerca. Amianto e mesotelioma: combatterli assieme. Per una rete integrata del sistema delle cure del mesotelioma in Emilia-Romagna». L'obiettivo del convegno, che si è svolto giovedì scorso, era l'apertura di una discussione in regione sull'organizzazione

del sistema della cura dei pazienti affetti da Mesotelioma maligno della pleura. In Emilia Romagna ogni anno si ammalano fra i 120 ed i 150 cittadini di questo tumore raro. Anche a partire dall'esperienza maturata in Piemonte (Alessandria e Casale Monferrato) gli organizzatori pensano che la struttura sanitaria della regione debba adeguare l'approccio a una presa in carico globale del paziente, da parte di strutture sanitarie e professionisti che operino in modo integrato per raggiungere un più spiccato livello di condivisione, specializzazione e focalizzazione. Oggi i pazienti affetti da Mesotelioma entrano nel sistema sanitario, ma il decorso della cura si svolge su procedure standard, segmentate nelle diverse fasi, e senza un'assistenza globale che permetta di offrire al malato e ai suoi familiari le migliori cure.

Caterina Dall'Olio

Panificatori in piazza per beneficenza



Pane «benefico»

Da domani a sabato 18 i fornai bolognesi scenderanno in piazza con l'iniziativa «Il pane che fa bene...», che vedrà Associazione panificatori di Bologna, Ageop Ricerca Onlus e Concommercio Ascom Bologna collaborare per finalità benefiche. L'Associazione panificatori di Bologna e Provincia sarà presente infatti con il proprio laboratorio mobile in piazza Minghetti (producendo e vendendo in loco la tradizionale crocetta bolognese, le ravioli e la crescente con prosciutto) per un'iniziativa a favore di Ageop Ricerca Onlus. L'intero ricavato sarà infatti donato ad Ageop per finanziare progetti di ricerca all'interno del Reparto di Oncematologia pediatrica del Policlinico S. Orsola-Malpighi.



Il Coro Papageno con il direttore Michele Napolitano (di spalle)

«Papageno», il riscatto con la musica

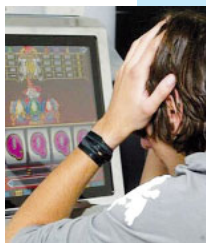
Il coro dei detenuti del carcere della Dozza, diretto da Michele Napolitano si esibirà lunedì 20 nell'aula del Senato

Venerdì scorso un convegno promosso dalla Regione Emilia Romagna, Movimento dei Focolari e Rete Slot Mob ha acceso i riflettori sul fenomeno e sulle «vie d'uscita»

Gioco d'azzardo: dipendenze e malattie

Il gioco d'azzardo è purtroppo sempre più diffuso in Italia, terzo paese al mondo come diffusione. Il settore frutta 88 miliardi di euro all'anno alle aziende proprietarie delle macchine e ai gestori dei locali dove sono collocate, mentre 8 miliardi vanno allo Stato, che per questo motivo - di fatto - protegge questo settore. A livello nazionale stanno aumentando le azioni di lotta al gioco d'azzardo: nella legge finanziaria 2016 è stato introdotto per la prima volta il divieto di pubblicità al gioco d'azzardo. Su questo tema venerdì scorso a Bologna si è tenuto un convegno, organizzato dalla Regione Emilia Romagna in collaborazione con il Movimento dei Focolari e con la Rete Slot Mob, in particolare sulla applicazione della legge regionale 5/2013 per la prevenzione della dipendenza da gioco. Il consigliere regionale Giuseppe Paruolo ha aperto il convegno sottolineando l'importanza di prevenire i danni sociali del gioco d'azzardo (nel 2015 più di 1.300 persone sono state curate nei Ser per ludopatia), con la legge regionale e con supporto ai Comuni. Il Sindaco di Marano sul Panaro, ha presentato l'esperienza di una residenza, messa a disposizione dal Comune all'Associazione Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia, per la cura delle persone dipendenti dal gioco. Un funzionario del Comune di Vignola ha spiegato le normative nazionali e locali sulle slot machines e sulle possibilità per i Comuni di intervenire. Vincenzo Capriotti della Rete Slot Mob di Bologna ha illustrato le esperienze realizzate in regione da cittadini e associazioni. Ha concluso Carlo Cefaloni, della Rete Slot Mob nazionale. Maggiori info su youtube, digitando «convegno gioco d'azzardo 10giugno».

Antonio Ghibellini



DI ALESSANDRO CILARRO

Esiste un diritto alla bellezza? È possibile reclamare per sé o per altri il diritto di produrla o di goderne? A chi appartiene l'arte? Sono solo alcune delle domande che nascono spontaneamente sentendo cantare il Coro Papageno. Perché i suoi membri non sono normali coristi: sono detenuti del Carcere della Dozza. Che senso ha - si chiederà qualcuno - che persone come queste si dedichino a fare musica? La risposta è nelle parole di Giovanni, uno dei detenuti coinvolti: «Quando canto ho un cambiamento totale, non vedo più le sbarre, i cancelli e le divise, la mia mente è altrove e mi trovo catapultato in un altro mondo, tutto diverso. Prima era sconosciuto, ed ora ci sono dentro con grande soddisfazione». Oppure in quelle di Daniele, che ci tiene a raccontare: «La musica è il perfetto «suono della mia anima», ciò che rappresenta il mio grido profondo». Il Coro Papageno è tornato a cantare, ieri, in un concerto aperto al pubblico all'interno della Dozza. Ma la più bella esperienza della sua storia, che dura ormai da 5 anni, deve ancora vivirla: in settimana i detenuti saranno trasferiti a Roma, e lunedì prossimo (20 giugno), il Coro si esibirà in Senato, nell'Aula di Palazzo Madama, di fronte al presidente Pietro Grasso e al Ministro della Giustizia Andrea Orlando, in diretta televisiva su Rai 2 dalle 17. «La musica è anche strumento educativo, riabilitativo, di riscatto - spiega Alessandra Abbado, che ha fondato l'associazione Mozart14 per proseguire i progetti sociali avviati dal padre, il celebre direttore Claudio Abbado - Oggi raccogliamo i frutti di un lavoro silenzioso e

incessante che stiamo portando avanti: il Coro Papageno ha raggiunto una notevole maturità musicale e siamo onorati di poter mostrare in Senato il valore di questo progetto, nato su iniziativa di mio padre nel 2011». Anche la direttrice del carcere, Claudia Clementi, è entusiasta: «Il coro consente ai detenuti di riscoprirsi persone, nonostante tutto. Ascoltare la propria voce e armonizzare la propria individualità con altri costituisce un'esperienza di altissimo valore educativo». Ed è infatti questo uno degli obiettivi di Papageno: educare i detenuti all'ascolto dell'altro, al reciproco rispetto, e alla comprensione di culture differenti dalla propria. Per questo anche il repertorio del coro è multiculturale: «i canti sono sia di origine colta che popolare - spiega il direttore di Papageno, Michele Napolitano - e sono tutti in lingua

originale: inglese, francese, ma anche arabo, ebraico, macedone, rom, svedese. Cantare in lingue diverse permette di condividere aspetti culturali o religiosi diversi dal proprio, nel tentativo di costruire, giorno dopo giorno e nota dopo nota, l'idea della pace». Il concerto di Papageno aprirà la Festa Europea della Musica, che vedrà eventi presentati in tutta Italia. E nel frattempo la Mozart14 lavora a un documentario per raccontare il percorso di questo Coro. «La musica per la rieducazione del condannato è un'idea di straordinario valore: non è un caso che sia stata sostenuta da un grandissimo artista come Abbado» conclude il presidente del Senato Pietro Grasso, mentre il Coro Papageno scalda la voce per mostrare all'Italia cosa significa riscattare la propria vita attraverso la musica.

nuovi criteri

Erp, è l'ora del ritocco

Non agli alloggi pubblici assegnati a vita così da evitare che continui ad abitarvi chi ha maturato redditi superiori o patrimoni ingenti e garantire l'ingresso a chi davvero ne ha bisogno e in certi casi è da tempo in lista d'attesa. Per questo la Regione Emilia Romagna ha modificato i criteri per l'assegnazione e la permanenza negli alloggi di Edilizia residenziale pubblica a favore di chi si trova in particolari situazioni economiche. «E' un sistema più equo ed efficiente - spiega Elisabetta Gualmini, assessore regionale alle politiche

abitative - Non ci saranno traumi: questa rivisitazione è stata firmata da tutte le organizzazioni sindacali». La riforma riguarda soprattutto le condizioni per mantenere il diritto a risiedere nell'alloggio assegnato: mentre i criteri per accedere restano invariati (17154 euro di Isee e 35000 di patrimonio mobiliare), per mantenere il diritto alla permanenza l'Isee scende da 34308 euro a 24016 e s'introduce il patrimonio mobiliare (49000 euro) per garantire un'equa rotazione degli ingressi: i nuovi criteri interesseranno 1651 nuclei familiari. (F.G.S.)

E il lavoratore in tempo di crisi diventa imprenditore

Il fenomeno del «workers buyout» (dove i lavoratori realizzano una nuova attività acquistando la società di cui erano dipendenti) è in decisa crescita nel territorio regionale dell'Emilia Romagna

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

L'unione fa la forza e aiuta ad uscire da una crisi aziendale. E' la seconda vita di imprese a un passo dalla chiusura, il «workers buyout»: fenomeno in crescita, dove i lavoratori realizzano una nuova attività acquistando la società (che spesso è in crisi) di cui erano dipendenti. Negli ultimi anni, nella nostra regione, il

working buyout ha creato cinquantasei nuove cooperative (di cui trenta new coop a Forlì-Cesena, due a Rimini, otto a Reggio Emilia, tre a Ravenna; una a Parma, quattro a Modena, due a Ferrara e sei a Bologna) e salvato 1200 posti di lavoro. Diversi i settori produttivi interessati: 5% nell'agricoltura, 60% nell'industria (quasi la metà nell'edilizia) e 35% nei servizi. Fenomeno non del tutto nuovo, la cui origine risale agli anni '80 quando per facilitare la costituzione di new coop fu promulgata la legge Marcora, il working buyout è stato al centro di un incontro ad hoc promosso dall'assessore regionale alle Attività produttive Palma Costi. In continua ascesa, almeno dal 2007 ad oggi, questo meccanismo si è rivelato, complice anche la difficile congiuntura economica, una risposta concreta ai tanti casi di crisi aziendali.

«L'imprenditorialità cooperativa - osserva Francesco Milza, presidente dell'Alleanza delle Cooperative italiane dell'Emilia-Romagna (3600 imprese, quasi 3200000 soci, 250000 addetti e un fatturato di oltre 45 miliardi di euro) - rappresenta un valore aggiunto per il mondo del lavoro e per la società perché si pone come un modello di impresa accessibile e realizzabile: un collante straordinario, un'alternativa concreta alla emarginazione e all'esclusione sociale, un'occasione per restituire dignità a molti lavoratori e alle loro famiglie». Dal 2007 ad oggi, prosegue Milza, il working buyout «ha registrato una costante ascesa, fornendo una risposta ai tanti casi di crisi aziendali che si sono verificati sul nostro territorio». E le 56 new coop raccontano storie di donne e uomini che si rimboccano assieme le maniche e



diventano artefici del proprio lavoro, ma anche storie di imprese che come l'Araba Fenice ad esempio dalle ceneri di una crisi economica (o dalla mancanza di un ricambio generazionale) risorgono nei mercati globali.

Nella nostra regione ha creato cinquantasei nuove cooperative (di cui 30 new coop a Forlì-Cesena, 2 a Rimini, 8 a Reggio Emilia, 3 a Ravenna; una a Parma, 4 a Modena, 2 a Ferrara, 6 a Bologna) e ha salvato 1200 posti di lavoro

Taccuino musicale e culturale

Oggi, alle ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) recital pianistico di Nicola Losito. In programma musiche di Mozart, Beethoven, Debussy e Schumann. Domani ore 21.30, per «Sere in Serra. Conversazioni tra verde e ambiente, nelle Sere dei Giardini Margherita» (via Castiglione 132-136) esperti di fauna, flora, aree protette, biodiversità rurale, storia della città, del verde urbano e del paesaggio bolognese, con l'ausilio di immagini e filmati, parleranno di «Lupi, caprioli, cinghiali e altre presenze dentro e appena fuori città». Ingresso libero. Programma completo sul sito www.kilowatt.bo.it. Prosegue l'ascolto organizzato dall'Alma Mater e promossa da Università e Comune nell'ambito di be-bolognaestate per valorizzare via Zamboni e la zona universitaria. Mercoledì 15, ore 21, Cortile del Pozzo di Palazzo Poggi (via Zamboni 33/largo Trombetti 4) «Meglio è di risa che di pianti formarsi», disavventure pedagogiche lette dagli studenti dell'Università di Bologna, con Michele Dell'Utri, Simone Francia, Diana Manea ed Eugenio Papalia. Il giorno seguente, stesso luogo e orario, «Parliamo di Velov», con Giuseppina Muzzarelli.

Si conclude «Mens-a» con Zuppi

Si conclude oggi a Bologna la IV edizione di «Mens-a», promossa da Apun sul tema «GustoArte - Il gusto delle arti e dei saperi». Alle 21 nel Santuario Corpus Domini (via Tagliapietra 21) l'arcivescovo Matteo Zuppi parlerà de «Il gusto della misericordia», introduce e coordina Fabio Lazzari, presidente Utet Grandi Opere, saluto di suor Mariafiamma Faberi, priora delle Clarisse. In mattinata nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio sezione su «Gusto e ospitalità di area antropologica», in collaborazione con Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo. A seguire «Dialogo tra maestri» su «Uomo-Iluso consumistico conviviale» con Antonio Gnoli, giornalista, Vanni Codoluppi e Roberta Paltrinieri, sociologi. Programma su www.mens-a.it

Comunale, un'opera di Salvatore Sciarrino



in diretta da Radio 3 Rai; repliche fino al 17.

Spazio alla musica contemporanea; succede al Teatro Comunale, che ha per direttore artistico un compositore, Nicola Sani. Risale al 1988 il prossimo titolo della stagione lirica, «Luci mie traditrici» di Salvatore Sciarrino, che debutterà martedì 14, ore 20. L'opera di Sciarrino (Leone d'Oro alla carriera della Biennale di Venezia 2016, direttore artistico del Comunale dal '78 all'80) sarà in una nuova produzione internazionale realizzata con la Staatsoper «Unter den Linden» di Berlino (dove andrà in scena a luglio), firmata da Jurgen Fimm. La vicenda s'ispira alla storia seicentesca di Gesualdo da Venosa, di cui ricorrono i 450 anni dalla nascita, che fece uccidere la moglie e l'amante di lei. Sul podio Marco Angius, nei ruoli vocali Katharina Kammeler (La Malaspina), Lena Haselmann (L'ospite), Christian Oldenburg (Un servo), Otto Katzmeier (Il Malaspina). L'opera sarà trasmessa

Giovedì nel Cortile dell'Archiginnasio prenderà il via la rassegna. Una vetrina privilegiata per le nuove generazioni italiane e straniere

«Pianofortissimo» apre con l'energia del Nord

Suonerà Christian Ihle Hadland, trentatreenne norvegese al suo debutto italiano assoluto, universalmente riconosciuto come uno dei più grandi musicisti scandinavi



Christian Ihle Hadland, pianista norvegese

DI CHIARA SIBIK

Torna da giovedì 16 (Cortile dell'Archiginnasio, ore 21) «Pianofortissimo», rassegna, festival, progetto che vede come unico protagonista il pianoforte. In cartellone sei concerti che, nell'arco di quindici giorni, propongono al pubblico bolognese lo strumento nelle sue varie declinazioni. Interpreti italiani e, più spesso, stranieri, dal norvegese Christian Ihle Hadland dell'inaugurazione alla russa Anna Isybuleva, dal polacco Andrzej Wierczinski a Danilo Rea, si misureranno con la tastiera più in auge da due secoli, partendo dal repertorio classico e sconfinando in altri. Ascrivibile come sempre all'impegno di Inedita e alla direzione artistica di Alberto Spano, anche questa 4ª edizione realizza l'intento che ha ispirato il nascere del festival: fare di Pianofortissimo la vetrina privilegiata e aperta alle nuove generazioni del pianismo (italiano e straniero, europeo e non solo), spesso mai approdate sui palcoscenici italiani, ma non per questo sconosciute all'estero. Questo vale proprio per il primo artista in cartellone, che arriva dai gelidi fiordi del Nord, ma saprà scaldare il cuore del pubblico presente alla serata inaugurale, con le sue indiscusse doti di artista. Christian Ihle Hadland, trentatreenne norvegese, al suo debutto italiano assoluto, è universalmente riconosciuto come uno dei più grandi pianisti scandinavi. Sarà lui ad aprire il

San Domenico

Perrotta, Schubert per padre Casali

I «Martedì di San Domenico» propongono domani ore 20.30 (eccezionalmente di lunedì) nel Salone Bolognini del Convento San Domenico «Concerto per un amico. In ricordo di fra Michele Casali». Maria Perrotta, pianista di fama internazionale, esegue musiche di Franz Schubert. Schubert si è dedicato soprattutto alla musica per piano e sarà interessante vedere questa accreditata interprete di Bach e Chopin misurarsi con un compositore che mescola malinconia byroniana, una struggente sensibilità romantica e attenzione alla musica popolare. Il viennese, morto giovanissimo, alternava cantabilità e profondità, gioia di vivere e un lieve, cupo presagio. (C.S.)

festival con il suo formidabile tocco. Una musicalità fuori dal comune. Haydn, Schubert, Schumann e Scriabin gli autori che ha scelto per il suo debutto a Bologna, in esclusiva per l'Italia. «Il pianista norvegese Christian Ihle Hadland - scrive Michael Church sull'Independent di Londra in occasione di un recente recital di Hadland alla Wigmore Hall - si presenta come un geniale e spetinato Billy Bunter, ma l'impressione si dissolve all'istante appena mette le mani alla tastiera. Nessun altro possiede la sua combinazione di poesia e di scatto felino: ha un tocco magico unico. Nativo di Stavanger, Hadland ha

cominciato a suonare a otto anni. A undici fu ammesso al Conservatorio di Rogaland e nel 1999 cominciò a studiare con Jiri Hlinka, l'insegnante di Leif Ove Andnes. Ha debuttato con l'Orchestra della Radio Norvegese a quindici anni e successivamente si è esibito con tutte le orchestre scandinave. Nel 2011 ha vinto il premio «BBC New Generation» e da allora ha sempre regolarmente suonato in Gran Bretagna con le maggiori orchestre inglesi. Nel campo delle incisioni ha segnato il debutto nel 2010 con la Simax Classics. Nel 2013 il suo cd con i Concerti di Mozart ha vinto lo Spellemann Prize, equivalente norvegese dei Grammy.

appuntamento

Martedì estate. Zamagni e De Bortoli sulla virtù della prudenza



Proseguono gli incontri «Martedì estate», quest'anno intitolati «Serate controtempo», ovvero parole dimenticate per riscoprire il nostro tempo. Martedì 14, ore 21, tocca alla «Prudenza». Ne parleranno, nel chiostro del Convento San Domenico, Stefano Zamagni e Ferruccio De Bortoli. La serata trae spunto da un libro di Zamagni edito da Il Mulino, che ha lo stesso titolo. Cosa può dire un economista su questa virtù? Saggia, capacità di governare le passioni e orientare l'azione al perseguimento di un bene comune: è l'idea di prudenza dei classici. Il pensiero economico dominante concepisce erroneamente la prudenza solo come avversione al rischio, mentre in realtà il problema è vedere al di là dei vantaggi a breve termine e agire con una visione di lungo periodo. Ecco allora la sfida: trasferire il principio di prudenza alla sfera collettiva e farlo vivere all'interno delle istituzioni e della «governance» delle imprese. (C.D.)

Accademia Belle Arti. Una lunga festa per «mettersi in mostra»



Installazioni, video, scenografie, illustrazioni: l'Accademia di Belle Arti è una fucina di creatività e ha deciso di «mettersi in mostra». Sarà una festa dell'arte, con 50 appuntamenti dal 13 al 19 giugno, in via Belle Arti 54 e in altri spazi. Domani, ore 16, Aula Magna, incontro con lo scenografo, regista e costumista Luigi Pizzi. Venerdì 17, ore 17, l'inaugurazione al MAMbo della mostra «Ex», con opere di Riccardo Baruzzi, Paolo Chiasera, Flavio de Marco e Michael Müller, su studenti dell'Accademia. Sempre venerdì, «Art Fest» dalle 19 alle 24: negli spazi didattici e nei laboratori dell'Accademia mostra delle opere degli studenti; nel Cortile del Terribilia, alle 21.30, andrà in scena «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» di Claudio Monteverdi, con l'Ensemble Barocco del Conservatorio di Cesena diretto da Gabriele Raspani. Programma completo online. (C.D.)

San Colombano. Tre Giornate della cultura spagnola



San Colombano - Collezione Tagliavini, è un'istituzione musicale assai impegnata a collaborare con altre realtà artistiche. A questa caratteristica è da ascrivere il «Festival Italia-Spagna. Giornate di cultura spagnola» che la Collezione promuove da venerdì a domenica insieme a Genus Bononiae, Fondazione Caribo, Collegio di Spagna. Venerdì 17, ore 20.30, in San Colombano serata dedicata a «Domenico Scarlatti e Carlo Broschi, detto Farinelli, tra Italia e Spagna». Sabato 18, al Collegio di Spagna, sarà presentato il restauro dell'organo José de Sesma (Saragozza, 1688). Domenica 19, ore 11-23, di nuovo in San Colombano sarà festeggiata la Giornata europea della Musica con il gemellaggio Italia-Spagna. Tra musica e conferenze si alterneranno musicisti e studiosi: Moreno, Bison, Vazquez, Vanscheewijk, Alcaraz, Vaccari, Gubri, Tricomi, «I Sonatori de la Gioiosa Marca» e altri.

Summer musical festival. Musica e arte con Sondheim



«Aprimus è al momento unico festival in Italia dedicato interamente al genere del musical, promosso e ideato dalla Bernstein School of Musical Theatre, prosegue giovedì 16 (due gli spettacoli, alle 18.30 e alle 21.30) al Piccolo Teatro del Baraccano (via Baraccano 1), con «Sunday in the Park with George» di Stephen Sondheim. Considerato uno dei più importanti compositori e coreografi del secolo, Sondheim ci ha regalato uno spettacolo che lega i mondi della pittura e della musica. Eseguito in concerto semi-stage, ha infatti come soggetto l'arte attraverso il viaggio di George Seurat, nel momento della realizzazione dell'opera «Una domenica pomeriggio sull'isola della Grande-Jatte»: una ricerca dell'equilibrio perfetto tra luce, colori e composizione, nel periodo post-impressionista. (C.D.)

Trio pianistico di Bologna, musica a sei mani



Il Trio pianistico di Bologna

Sabato all'Oratorio Santa Cecilia, per il San Giacomo Festival Silvia Orlandi, Alberto Spinelli e Antonella Vegetti eseguiranno pezzi di Czerny, Panzini e Rachmaninov

Il pianista è un essere per lo più solitario. Sì, c'è un vasto repertorio di musica da camera che prevede il pianoforte, ci sono i concerti con l'orchestra, ma è difficile non pensare a chi lo suona come ad un matto, u-nico, impegnato in una sfida tutta personale con i tasti. La gioia del far musica insieme sembra preclusa, dunque, a chi studia il pianoforte e di

questo solitario impegno, diurno, si fece beffe nientemeno che Camille Saint-Saens, quando nel «Carnevale degli animali» inserì i pianisti al pari di canguri ed elefanti. Strano che il compositore francese immaginasse questi musicisti come esseri costretti solo ad ore di ripetitivo ed estenuante studio. Eppure lui doveva aver già sentito diverse volte brillanti ensemble composti da più pianisti su una stessa tastiera. Non solo il quattro mani, che tutti conosciamo, ma perfino il sei, sette, persino otto mani, ovvero quattro (si presume assai simili) musicisti. Uno spettacolo nello spettacolo, molto in voga nell'Ottocento, ispiratore d'immense opere, oggi quasi completamente assente nelle programmazioni. Per questo l'appuntamento di sabato 18, ore 18, all'Orato-

rio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) nell'ambito del San Giacomo festival è una vera rarità. Il «Trio pianistico di Bologna», formato da Silvia Orlandi, Alberto Spinelli e Antonella Vegetti rinvigorisce i fasti di un repertorio brillante, virtuosistico e di raro ascolto. In programma musiche di Carl Czerny, che la storia ha relegato al ruolo di musicista da studiare più che da amare. Qui invece si rivela un grande compositore, con una conoscenza unica delle potenzialità dello strumento. Si passerà poi ad un autore italiano, Angelo Panzini, lodigiano, pressoché dimenticato. Infine, e questo la dice lunga sulle potenzialità di questa formazione, anche Rachmaninov volge i cimenti con il sei mani: del compositore russo sono in programma un Valzer e una Romanza. (C.D.)



Dai disabili l'esempio di una fede autentica

Pubblichiamo uno stralcio della relazione che Zuppi ha tenuto ieri a Roma in occasione del «Giubileo degli ammalati e delle persone disabili», al convegno «...e tu mangerai sempre alla mia tavola!» (Sam 9, 1-13), promosso dal Sette per la Catechesi delle persone disabili dell'Ufficio catechistico nazionale.

DI MATTEO ZUPPI *

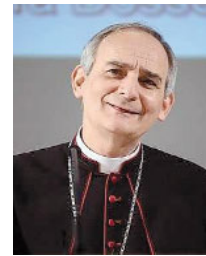
In tutte le realtà la presenza di chi è diversamente abile aiuta a trovare abilità, a cercare garanzie che servono in realtà a tutti. La mentalità consumista, però, disprezza la vita che non corrisponde ai requisiti come la forza, il benessere, l'autosufficienza, l'attrattività e finisce per spogliare di valore la persona, per umiliarla, tanto che diventa uno scarto. «Presentarono dei bambini a Gesù, perché li accarezzasse, ma i discepoli sgridavano» (Mc 10, 13). È il problema di oggi, perché ancora la domanda di tenerezza, di comprensione, di protezione, di sicurezza viene allontanata anche dagli stessi discepoli di Gesù. Quante volte i disabili, e con loro quindi tutti, sono allontanati o azzittiti, tanto che essi stessi pensano di avere qualche colpa, credono giusto non chiederli! Eppure è proprio questa

richiesta che ci fa capire la misericordia di Dio! Tutti siamo chiamati a scoprire ed accogliere il loro dono, non solo alcuni cui la comunità cristiana rischia di delegare il compito della fraternità. Le persone con disabilità ci evangelizzano proprio come i fratelli più piccoli che ci fanno scoprire la carne di Cristo e ci aiutano a vivere quell'ortopassi senza la quale le nostre dichiarazioni e i nostri intenti diventano un'atroce inganno per noi e un'esclusione di fatto per loro. Esse ci insegnano a vivere il Vangelo, a comprenderne il vero significato. Esse chiedono e vivono una comunità ecclesiale meno anonima, capace di rassicurazione; nelle paure, più vicina, più comunicativa, più attenta alla fragilità di ognuno, più affettiva. I disabili ci chiedono e insegnano l'«arte dell'accompagnamento». Il dibattito che si è sviluppato nella Chiesa sull'accoglienza dei disabili nella comunità ecclesiale e la loro partecipazione ai Sacramenti non è ancora acquisito. Spesso essi sono ancora «de facto» considerati presenza passiva, secondo alcuni tollerata, tanto che i pareri divergono sull'amministrazione dei Sacramenti. Nel Vangelo ci accogliamo, invece, che la fede è un dono, è una fiducia molto concreta nella

potenza di Gesù che guarisce e salva. Non è questa la comprensione affettiva che riesce a comprendere quello che i dotti e i sapienti, invece, non riescono proprio a capire, il mistero del Regno che è rivelato proprio ai piccoli? Nei disabili l'adesione al Vangelo è semplice, diretta, sempre molto concreta. Il loro modo di affidarsi, voler bene e credere esprime la fede profonda di chi ha colto quello che veramente conta nella vita: l'amicizia con Gesù e la fiducia nella sua Parola che tutto può, che salva e libera dal male. Si esprimono per dire l'essenziale e trovano l'unico necessario nell'amore per il Signore, che dilata non solo le porte del cuore, ma anche la cultura, divenendo così la chiave per capire il mondo complesso. Il dono dei disabili è quello della parresia. Parlano a tutti di quello che hanno incontrato e della loro gioia. Ma anche «sentono» la tristezza o la gioia negli altri e ne sono condizionati, come deve essere nella fraternità. La loro fragilità e la loro semplicità smascherano i nostri egoismi, raddrizzano tante tortuosità inutili. La debolezza diviene la nostra forza, liberando da pretese di autosufficienza e ci guidano alla vicinanza e alla tenerezza di Dio.

* arcivescovo di Bologna

Il dono dei disabili è la parresia: parlano di quello che hanno incontrato e della loro gioia. Ma anche «sentono» la tristezza o la gioia negli altri. La loro fragilità e semplicità smascherano i nostri egoismi e ci guidano alla tenerezza di Dio



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9 nella parrocchia di Villa D'Aiano, Messa.
Alle 11.15, nella parrocchia di Idice, Messa e inaugurazione dei nuovi locali parrocchiali, in occasione della festa del Patrono.
Alle 16.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano presiede la preghiera in preparazione a Sinodo panortodosso.
Alle 21 nel Santuario Corpus Domini tiene una lezione su «Il gusto della Misericordia» nell'ambito dell'evento «Mens-a».

DOMANI

Alle 19 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova Messa nell'ambito della festa del Patrono.

MARTEDÌ 14

Alle 9.30 presiede l'incontro del Cism regionale.
Alle 18.30 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio presiede la presentazione del libro in onore del cardinale Giacomo Biffi.

MERCOLEDÌ 15

Alle 17 Messa all'ospedale Gozzadini.

GIOVEDÌ 16

Alle 10 in Seminario interviene alla prima «Festa Insieme» di Estate Ragazzi.

VENERDÌ 17

Alle 10 in Seminario interviene alla seconda «Festa Insieme» di Estate Ragazzi.

SABATO 18

Alle 10 a Sala Bolognese visita alla «Residenza Stelloni» per anziani.
Alle 15 a Riola di Vergato incontro con la Caritas vicaria.

DOMENICA 19

Alle 18 a Galeazza Pepoli Messa in occasione del Capitolo elettivo delle suore Serve di Maria di Galeazza.

Il nome di Dio è misericordia

Proponiamo la prima parte della riflessione tenuta giovedì scorso da monsignor Matteo Zuppi durante un incontro al carcere di Ravenna

La misericordia contiene e produce tanti significati. Quest'oggi, in questo luogo di sofferenza e di speranza, di tanta umanità, vorrei parlare anzitutto della condivisione. La misericordia abbate il confine tra giusto e peccatore, tra innocente e colpevole, perché significa pensarsi assieme, salvarsi assieme, farsi carico l'uno dell'altro. Ce lo ha insegnato tanti anni addietro Giovanni XXIII, che stabilì un contatto diretto e personale con i detenuti di Regina Coeli parlando senza difficoltà del problema che colpì la sua famiglia, facendo sentire vicina la sua storia. «Venendo qui da San Pietro mi sono rammentato che quando ero ragazzo uno dei miei buoni parenti, andando un giorno a caccia senza licenza, fu preso dai carabinieri e messo dentro. Oh, che impressione! Lui, poveretto lui! Ma sono cose che possono capitare, qualche volta, anche se le intenzioni non sono cattive. E se si sbaglia, si scosta, e noi dobbiamo offrire al Signore i nostri sacrifici. Che grande cosa, fratelli, il Cristianesimo! Siete contenti che sia venuto a trovarvi? Sapevo che mi volevate, e anch'io vi volevo. Io metto i miei occhi nei vostri occhi: ma no, perché piangete? Siate contenti che io sia qui. Ho messo il mio cuore vicino al

vostro».

San Papa Giovanni si è fatto carcerato con i carcerati, superando quel confine che fa guardare da lontano l'umanità di chi incontriamo in carcere. In fondo la misericordia è mettere i miei occhi in quelli del prossimo, il mio cuore accanto, dentro il cuore dell'altro. Papa Francesco raccontava pochi mesi or sono: «Ogni quindici giorni telefono ad un carcere di Buenos Aires, dove ci sono giovani e parliamo un po' al telefono. Vi faccio una confidenza. Quando io mi incontro con uno di voi, che è in una casa circondariale, che sta camminando verso il reinserimento, ma che è recluso, sinceramente mi faccio questa domanda: perché lui e non io? Lo sento così. È un mistero. Ma partendo da questo sentimento, da questo sentire io vi accompagn». Le parole pronunciate in questa prospettiva hanno un altro valore, perché sono di un cuore che si apre con tanta umanità e si unisce a quello degli altri, stabilendo una vicinanza che produce amicizia, che fa sentire quello che ci unisce. La misericordia prepara il futuro e lo fa iniziare oggi. È la sfida della speranza, quella del reinserimento sociale.

monsignor Matteo Zuppi,
arcivescovo di Bologna

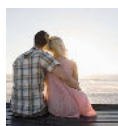
Il ricordo della storica visita di san Giovanni XXIII a Regina Coeli e le parole recenti di papa Francesco

Zuppi ai preti: «Sperimentate nuovi linguaggi e nuovi gesti»

L'«Evangelii gaudium» è il faro della pastorale che papa Francesco ha dato alla Chiesa per i prossimi anni. Ne è convinto l'arcivescovo di Bologna, monsignor Matteo Zuppi, che mercoledì scorso intervenendo all'Aggiornamento teologico presbiteri in seminario ha richiamato l'attenzione dei sacerdoti sul documento pontificio. «Dobbiamo ancora masticarla bene – ha detto monsignor Zuppi – e forse ci è difficile perché non si tratta di un programma vero e proprio ma è una prospettiva che è in grado di cambiare la Chiesa e trasformarla, molto più di un'agenda». «Una premessa però è d'obbligo – ha detto ancora alla due giorni promossa dal Dipartimento di teologia dell'evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna – il nostro cuore deve essere legato a quello che facciamo. Altrimenti faremo molta fatica a capire e a fare quello che ci chiede papa Francesco. Non si può capire la prospettiva della misericordia se il nostro cuore sta da un'altra parte». La Chiesa è un'oasi di misericordia in mezzo al deserto, il mondo un ospedale da campo in cui chi segue il vangelo è chiamato ad intervenire. Spesso i sacerdoti sono chiamati a farlo in modo nuovo, andando incontro alle esigenze, ai bisogni che il più delle volte non completano questionari o moduli pre stabiliti.

Luca Tentori

Post abort. Il ritiro estivo della «Vigna di Rachele»



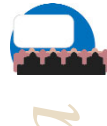
«La Vigna di Rachele», apostolato internazionale, invita chi ha alle spalle la dolorosa esperienza dell'interruzione di gravidanza, a "tuffarsi" nel mare della misericordia attraverso un ritiro spirituale per la guarigione post abort. Il ritiro estivo sarà dal 1° al 3 luglio a Bologna; include la condivisione delle storie personali, meditazioni ed esercizi con le Scritture, i sacramenti e una funzione commemorativa. Per iscriversi o per informazioni: Monika Rodman Montanaro, responsabile per l'Italia della Vigna di Rachele (www.vignadirachele.org, info.vignadirachele@yahoo.it); tel. 09977245. Il percorso offerto, che gode dell'approvazione ecclesiastica, accoglie partecipanti da tutta Italia ed è specificamente progettato per le donne, uomini e coppie che portano il dolore dell'aborto e spirituale dell'aborto volontario o terapeutico. «Un weekend è guidato - spiega la coordinatrice per l'Italia - da un'équipe che include una psicologa, un sacerdote e donne che hanno fatto il proprio percorso di guarigione interiore dopo aver vissuto la stessa esperienza. È progettato per facilitare in un ambiente emotivamente sicuro, l'espressione di emozioni collegate all'esperienza dell'aborto e per continuare un percorso di recupero, riconciliazione e rinascita».



Albero di Cirene. Con l'Africa una cena di autofinanziamento

Il logo

Massarenti 59), ad una serata di autofinanziamento a sostegno del progetto per il cortometraggio «Il materasso» di Suleyman Dia. Il programma della serata prevede una «Cena Africana» (prenotarsi allo 051.305108), la proiezione del nuovo documentario sui progetti dell'associazione e del cortometraggio «Il Rifugio», tra i vincitori del concorso «Fammi Vedere» del Consiglio italiano per i Rifugiati, realizzato da Suleyman Dia. Il ricavato della serata verrà destinato per i progetti dell'associazione e per la realizzazione del nuovo cortometraggio «Il materasso», che si focalizzerà sulla condizione degli anziani nella nostra società. La serata si concluderà con un concerto di canti popolari etnici del gruppo Mondo In Musica. Nella realtà locale l'«Albero di Cirene onlus» svolge attività di assistenza alle persone che vivono in stato di emarginazione e di disagio sociale, favorendo il loro inserimento nella società. All'estero sostiene progetti di sviluppo sociale ed esperienze di lavoro e condivisione presso le comunità locali.



le sale della comunità

A cura dell'Accem-Emilia Romagna

ALBA e Accem 53 051.352906	Chiusura estiva
ANTONIANO e Cantelli 051.3940212	Chiusura estiva
BELLINZONA e Bellinzona 051.6446940	Lo chiamavano Jeeg Robot Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL e Trono 146 051.477672	Giulietta Ore 16 - 18.15 - 20.30
CHAPLIN e Sanseverino 051.385253	Perfetti sconosciuti Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
GALLIERA e Mattioli 25 051.477672	Riposo
ORIONE e Cimadue 14 051.382403 051.433019	Chiusura estiva

PERLA e S. Donato 38 051.242212	Chiusura estiva
TIVOLI e Massarenti 418 051.532417	Sala riservata
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) e Marconi 5 051.379630	Chiusura estiva
CASTEL S. PIETRO (Jolly) e Mattioli 99 051.3940212	La pazzia gioia Ore 17 - 19.15 - 21.30
CENTO (Don Zucchi) e Casanova 19 051.902058	Veloce come il vento Ore 16 - 21
LOIANO (Vittoria) e Roma 45 051.6544091	Alice attraverso lo specchio Ore 21
S. GIOVANNI IN PESCIOTTO (Fanin) e Garibaldi 36 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) e Casanova 19 051.818100	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo) e Garibaldi 051.6740092	Chiusura estiva

I CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

San Luca, aperture serali

Continuano le aperture estive del Santuario della Beata Vergine di San Luca nelle serate di sabato e domenica, dalle 20 alle 23, con diverse iniziative culturali e spirituali, che iniziano alle 20.30. Oggi si terrà il concerto del coro della Comunità africana francofona di Modena, sabato i padri Gesuiti di Villa San Giuseppe presenteranno le «Parole della Misericordia» e domenica 19 canterà il coro del vicariato di Bologna Nord.

diocesi

ANNUARIO DIOCESANO. È uscito l'«Annuario diocesano 2016» reperibile al prezzo di 8 euro alla Cancelleria della Curia (martedì, mercoledì e venerdì ore 9.30-12.30), nelle Librerie Paoline (via Albarella 8) e Dehoniana (via San'Alò 2/A).

UFFICIO AMMINISTRATIVO. L'Ufficio amministrativo della diocesi prosegue il suo lavoro di vicinanza alle comunità coinvolte nel terremoto e incontra in queste settimane le singole parrocchie per comunicare il punto della ricostruzione di ogni realtà. Ultima tappa pre-estiva giovedì 16 alle ore 21 a San Biagio di Cento.

PASTORALE FAMILIARE. Proseguono alla Basilica di San Pietro il vescovo d'Argile (via Matteotti 102) gli incontri del Corso di Pastorale familiare 2016 promosso dall'Ufficio pastorale famiglia e dal vicariato di Cento. Il prossimo incontro sarà martedì 14 alle 21, con don Massimo Cassani Badiali, sul tema «Crescere nella carità coniugale. Matrimonio e famiglia: aspetto etico». Per informazioni e iscrizioni: Ufficio pastorale famiglia, tel. 051.6480736.

parrocchie e chiese

SAN FRANCESCO. Domani alle 18 nella Basilica di San Francesco il vescovo d'Argile (via Matteotti 102) gli incontri del Corso di Pastorale familiare 2016 promosso dall'Ufficio pastorale famiglia e dal vicariato di Cento. Il prossimo incontro sarà martedì 14 alle 21, con don Massimo Cassani Badiali, sul tema «Crescere nella carità coniugale. Matrimonio e famiglia: aspetto etico». Per informazioni e iscrizioni: Ufficio pastorale famiglia, tel. 051.6480736.

IDICE. Oggi la comunità di Idice festeggia il patrono San Gabriele dell'Addolorata insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi, che presiederà la Messa solenne alle 11.15 e inaugurerà le nuove opere parrocchiali. Il programma religioso prevede, inoltre, il Vespri solenne in canto oggi alle 17, mentre domani e martedì celebrazione della Messa alle 18. Anche la sagra proseguirà fino a martedì con l'apertura dello stand gastronomico e della pesca di beneficenza oggi sera alle 19 e alle 21 spettacoli musicali (oggi con l'orchestra Stefano Curti); domani con il Gruppo del ballo «Gocce di ciliegi» e martedì con la musica di Davide e Riccardo).

SAN BARTOLOMEO DELLA BEVERARA. Si conclude oggi la «Festa grande» nella parrocchia di San Bartolomeo della

È uscito l'Annuario diocesano 2016 - L'Ufficio amministrativo nelle parrocchie terremotate «Organisti per la liturgia», due saggi di fine anno - Gaia Eventi, visite guidate in città e fuori

Beverara. La giornata inizia alle 9 con la terza edizione della «Pasceggiata di San Bartolomeo lungo il Navile», le Messe sono alle 11 e alle 18.15, quest'ultima in forma solenne con i bambini della Prima Comunione. Inoltre, dalle 15.30 alle 17.30 giochi per i piccoli, alle 17.30 il coro dei bimbi del catechismo «Catecor», alle 19.30 cena etnica, alle 20.30 asta delle opere d'arte donate da artisti della Beverara, alle 21 spettacolo comico bolognese con il «Trio Ace» e ancora gonfiabili per i bambini, pesca di beneficenza e mostra di artisti beveraresi. **SANTISSIMO SALVATORE.** Si concludono nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Battisti 16) i «Venerdì della Misericordia», promossi dalla Comunità di San Giovanni. Venerdì 17, dalle 8.30-20.30 Adorazione; alle 13 Messa e Confessione; dalle 20.30 catechesi, canti di lode. «Guarigione» con imposizione delle mani. **SAN MARTINO DI CASALECCHIO.** Si conclude oggi la visita dell'arcivescovo di Tours Nicolas Aubertin, invitato a Bologna nell'ambito delle celebrazioni per il XVII Centenario della nascita di San Martino di Tours (Anno Martiniano), patrono della città di Casalecchio di Reno. L'Arcivescovo celebrerà oggi la Messa alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di S. Martino di Casalecchio di Reno, qui parteciperanno, oltre ai fedeli casalecchesi, le autorità cittadine. L'Arcivescovo ripartirà per la Francia nella mattinata di domani.

spiritualità

CENACOLO MARIANO/1. Il Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi propone tre cicli di Esercizi spirituali per adulti e giovani, dal 18 al 21 agosto oppure dal 1 al 4 settembre, guidati dai francescani conventuali padre Giulio Cesareo (il primo ciclo) e padre Tomasz Szymczak (il secondo). Il tema degli esercizi sarà «Raccontare la misericordia con la vita. Massimiliano Kolbe: un testimone speciale».

CENACOLO MARIANO/2. Nel Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi si svolgeranno gli Esercizi spirituali per la missione dell'Immacolata Padre Kolbe e per le persone consacrate, dal 2 al 9 luglio, sul tema: «Vivere i valori del Vangelo nell'imitazione di Cristo risorto, nostra bellezza». Gli esercizi saranno guidati dall'arcivescovo padre Renato Colizzi.

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. All'Eremo dell'Adorazione della Comunità del Magnificat di Castel d'Alpi, per «Tempi dello spirito» per giovani e adulti, nel mese di luglio (dal pomeriggio del 11 alla mattina del 19), «Ogni celebrazione

canale 99



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Azione cattolica, incontro presidenti

Domani 19 alle 18 nel Seminario Arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4) si terrà l'evento dell'Azione cattolica diocesana «Riciclare ogni presidente parrocchiale». «Un momento - spiegano gli organizzatori - per pregare un po' insieme, raccontarsi, ascoltare, condividere le nostre avventure associative e avviare nel dialogo il cammino assembleare verso il 2017». Il programma prevede: alle 18 accoglienza, alle 18.15 preghiera del Vespri, alle 18.30 «Spazio ai presidenti», alle 20 «Verso l'assemblea elettiva 2017». Infine alle 20.30 cena insieme. Per organizzare al meglio la cena si raccolgono le iscrizioni in segreteria (via del Monte 5, fax e tel. 051239832, e-mail: segreteria.aci.bo@gmail.com) entro mercoledì 15.

liturgica è una festa nuziale». Per informazioni e prenotazioni: Comunità del Magnificat di Castel d'Alpi, tel. 3282733925, comunitademagnificat@gmail.com

associazioni e gruppi

LAVORATORI DEL CENTRO STORICO. Giovedì 16 alle 13.30 si terrà l'ultimo appuntamento mensile di preghiera del gruppo «Lavoratori del centro storico», nella cappella del santuario di Santa Maria della vita (via Clavature). Il tema dell'incontro sarà «Il tempo di ferie».

RADIO MARIA. Martedì 14 alle 7.30 Radio

Maria si collegherà con il santuario della Beata Vergine del Sasso a Sasso Marconi, per trasmettere in diretta il Rosario, le Lodi e la Messa, celebrata dal parroco don Paolo Russo.

cultura

ASSOCIAZIONE ORGANISTI PER LA LITURGIA. L'Associazione Organisti per la Liturgia, che svolge la sua attività in diocesi dal 1996, conclude come ogni anno la sua attività con i saggi degli allievi che quest'anno si terranno mercoledì 15 alle 20.45 nella chiesa di San Severino di Largo Lerario 3 (verano) e venerdì 16 alle 20.45 nella chiesa di San Antonio di Savena in via Massarenti 59 (saranno eseguite musiche di Frescobaldi, Zippoli, Daquin, Pasquini, Morandi e De Grassi). Entrambi gli eventi sono ad ingresso libero. **GAIA EVENTI.** L'Associazione culturale Gaia Eventi propone giovedì 16 alle 20.45, «Amore sacro e amor profano»: dipinti e sculture, musica e canto per una serata che conduce alla scoperta della nascita della Certosa. Musiche magiche e voce celestiale per una visita che unisce arte, musica e spiritualità. Ritrovo 30 minuti prima nel cortile della chiesa della Certosa (via della Certosa 18). Venerdì 17 alle 21, «La residenza di un bolognese d'eccezione: il Maestro Francesco Molinari Pradelli» (appuntamento in via Marana 10 a Marano di Castenaso). Le sale dell'ultima abitazione di Francesco Molinari Pradelli accolgono i capolavori che, grazie alla sua impareggiabile capacità di riconoscere i talenti e le opere di valore, decise di acquistare. La signora Bianca Maria Molinari Pradelli accoglie i visitatori e consentirà di scoprire i luoghi in cui il Maestro visse e le cose che più amava. La visita si concluderà con un brindisi.

spettacoli

TEATRO GALLIERA. Mercoledì 15 (ore 16 e 21) al Teatro Galliera (via Matteotti 27) spettacolo della Compagnia teatrale «Guitto». «L'uomo da bene in bocca» e «La patente», due atti unici di Luigi Pirandello.

SPORT

CSI CALCIO. Nella cornice d'eccezione dello Stadio Dall'Ara si sono disputate nel weekend scorso le finali provinciali di calcio organizzate dal CSI Bologna. Oltre ad essere premiate le migliori squadre delle diverse categorie dei campionati provinciali, sono stati assegnati sei trofei: Supercoppa Over 35, Supercoppa di Promozione e Supercoppa di Supercellenza; Coppa Disciplina, Supercoppa di Eccellenza e Coppa Stadio.

Il clero ortodosso si ritrova in città

Oggi alle 16.30, si terrà nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) una celebrazione delle parrocchie ortodosse dei patriarchi di Costantinopoli, Mosca, Gerusalemme e Antiochia, presenti a Bologna, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e dei rappresentanti delle confessioni cristiane presenti in città.



il postino

Piano Marshall per la nostra terra

Il mondo è caratterizzato da grossi squilibri economici e sociali, mentre sono sempre più evidenti fenomeni di degrado ambientale. In questo scenario i flussi migratori hanno assunto dimensioni bibliche, fame e malattie mietono vittime tra le popolazioni del sud del mondo mentre guerre, terrorismo e disastri ecologici dilagano a livello mondiale. Si costruiscono muri, si allestiscono campi profughi, si fanno guerre per combattere il terrorismo con risultati tragici o si danno risposte urgenti e parziali ai gravi danni causati all'ecosistema, ma non si interviene alla radice dei problemi. Le politiche a livello locale e settoriale non risolvono problemi che si pongono a livello mondiale e intersetoriale. Occorre un approccio integrale ai problemi per combattere la povertà, la guerra, il terrorismo, le migrazioni e nello stesso tempo prendersi cura della natura. La Chiesa cattolica potrebbe farsi carico di promuovere, in collaborazione con le istituzioni internazionali e le ong operanti nel settore, un piano Marshall per l'economia e l'ambiente a favore dei Paesi poveri. Solo una cooperazione internazionale può sconfiggere fame e sottosviluppo e dare un contributo fondamentale per risolvere il problema della sicurezza e dell'ambiente nel mondo! Una «buona» cooperazione, che non costruisce cattedrali nel deserto, non fa assistenza o carità spicciola, non fa interventi di urgenza ma opera secondo precisi progetti in funzione delle esigenze delle popolazioni locali, costruendo le basi per uno sviluppo qualitativo dei popoli.

Maurizio Angellini
volontario Cefa

in memoria

Gli anniversari della settimana

13 GIUGNO

Bisson don Giovanni (1945)
Paganelli don Domenico (1955)
Chiulosi don Vincenzo (1955)

14 GIUGNO

Paquali don Antonio (1983)
Celli padre Sante, francescano (1987)
Fumagalli don Domenico (1998)
Malaguti don Antonio (2007)

15 GIUGNO

Pazzafini don Primo Egidio (1985)

16 GIUGNO

Berizzi padre Antonino, domenicano (1987)

17 GIUGNO

Lambertini monsignor Antonio (1978)

19 GIUGNO

Pinghini don Ernesto (1946)
Cassanelli don Luigi (1966)
Annuti don Carlo (1975)

«Noa». Stefano Andrini completa la sua trilogia con un nuovo romanzo (a puntate) su Facebook

Si chiama «Noa» («gratuita» in lingua maion) ed è il nuovo romanzo che da domani alle 14 fino al 23 luglio lo scrittore Stefano Andrini posterà (un capitolo al giorno) su Facebook. Anche l'ultimo volume della trilogia (iniziata con «Te Reo» e «Matiene») nasce all'interno del mondo social. Per seguirlo bisogna digitare «Noa» nel motore di ricerca di Facebook e chiedere l'iscrizione (gratuita) all'autore. A tutti gli iscritti sarà fatta libera proposta di donazione (5 euro) a favore di «Famiglie per l'accoglienza Emilia Romagna». In

particolare si invita a sostenere il Fondo di solidarietà per le famiglie degli emigranti, che supporta le spese mediche specialistiche e quelle per il sostegno scolastico. Il romanzo di Andrini sfutterà a tutto campo le caratteristiche della rete. Scommettendo sulla interattività. Due giorni, i paesi e le città dell'Emilia Romagna (dove sarà ambientato l'eterno conflitto tra bene e male) che avranno più iscritti saranno scelti come location. Ogni giorno, inoltre, sarà possibile commentare il capitolo postato e cercare di convincere l'autore a cambiare la trama.

Confercommercio Ascom Bologna. L'arcivescovo in visita alla sede per il 70° dell'associazione

L'arcivescovo Matteo Zuppi si è recato venerdì scorso nella sede di Confercommercio Ascom Bologna in Strada Maggiore 23, dove è stato accolto dal presidente Enrico Postacchini. Monsignor Zuppi ha incontrato i dirigenti e i dipendenti di Confercommercio Ascom Bologna e i dipendenti, e insieme a Postacchini ha affrontato alcuni temi importanti per Confercommercio e per Bologna. Per Postacchini se il territorio cresce, il commercio cresce. Le imprese resistono e operano perché amano le loro attività e il loro lavoro ed è con questo spirito che l'associazione ha sempre sviluppato interventi di miglioramento per qualificare ed abbellire la nostra città, com'è stato fatto quest'anno per il 70° con l'illuminazione delle Due Torri. Monsignor Zuppi ha affermato che l'amore dei bolognesi per la propria città si percepisce immediatamente, come l'attenzione alla bellezza e la capacità d'accoglienza che, in particolare, si ritrovano nei commercianti che presidiano il territorio e sono sulla strada, come lo è la Chiesa. Bologna ha un'identità forte ed accogliente e con un ampio sguardo verso il futuro, può affrontare le grandi sfide e le difficoltà che ci si trova ad attraversare.

Impatto sociale: le linee guida di «Impronta etica»



«Impronta Etica», associazione senza scopo di lucro per la promozione e lo sviluppo della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa, ha presentato le «Linee Guida per la misurazione dell'impatto sociale», redatte in collaborazione con Scs Consulting, una guida pratica rivolta a tutte le organizzazioni, soprattutto profit ma non solo, che intendono valutare il proprio impatto sul territorio, coniugando risultati economici e sociali e poter cogliere opportunità di innovazione e crescita. Il documento ha l'obiettivo di fissare alcuni punti fermi nella vasta letteratura scientifica internazionale sulla misurazione dell'impatto sociale ed è altresì un supporto concreto per le imprese, in grado di accompagnare dalla teoria alla pratica. Il Laboratorio sulla misurazione degli impatti sociali tra le imprese socie di

«Impronta Etica» da cui sono scaturite le «Linee Guida», rientra all'interno di un'attività di approfondimento che l'associazione sta dedicando alla relazione tra responsabilità sociale d'impresa e territorio, attraverso ricerche e percorsi con le imprese socie. Il progetto, di cui la presentazione delle Linee Guida è stato l'evento conclusivo, ha vinto il premio Responsabilità Sociale d'Impresa della Regione. «Il premio – ha sottolineato il presidente di «Impronta etica» Adriano Turri – va a sottolineare e rafforzare il valore dei percorsi che l'associazione riesce a sviluppare grazie al confronto e alla partecipazione dei soci. Con questo percorso, in particolare, abbiamo voluto riflettere su un tema sempre più rilevante per le imprese, quello della valutazione dell'impatto sociale, creato sul territorio. Essere un'azienda sostenibile e responsabile significa in-

fatti anche confrontarsi con il contesto di riferimento: capire i bisogni e valutare l'impatto creato rappresentando per l'impresa importanti strumenti di gestione e leve strategiche di competitività e sostenibilità». Al Laboratorio organizzato da «Impronta Etica» hanno partecipato dieci imprese associate: Camst, Coop Ansaloni, Emil Banca, Gruppo Hera, Gruppo Unipol, IGD, Nordconad, Open Group, Coop Consumatori Nordest e Coop Adriatica (le ultime due dal primo gennaio hanno dato vita, con Coop Estense, a Coop Alleanza 3.0). Nel corso del Laboratorio sono state avviate due sperimentazioni di misurazione degli impatti generati da alcuni progetti promossi da IGD e Gruppo Hera, entrambe associate a «Impronta Etica». L'associazione è National Partner Organization del Csr Europe. Ad oggi conta ventisei imprese socie.

Banca e impresa, corso Unindustria

È in pieno svolgimento il ciclo di lezioni sui rapporti tra banca e impresa (avviato giovedì scorso) nato dalla collaborazione tra Bologna Business School e Unindustria Bologna. Rivolto ai partecipanti del Master in Amministrazione, Finanza e Controllo di Bologna Business School, il corso vuole sperimentare una nuova modalità formativa che coinvolge nove pm associate a Unindustria Bologna: Assotech, Elsa Solution, Fili e Forme, Lagos, Mecvel, Meda, Poggolini, Rivit, Seta Acciai, Serma. Una delle novità è che proprio gli imprenditori o i Cfo (Chief financial officer) di queste aziende valuteranno, alla fine delle lezioni, gli allievi. Il ciclo di lezioni, della durata complessiva di 16 ore, è tenuto da Stefano Guidotti, responsabile Area Finanza di impresa di Unindustria Bologna, ed è stato ideato in collaborazione con Stefano Mengoli, del Dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna. I temi affrontati dal corso sono: analisi della struttura finanziaria d'impresa, centrale rischi della Banca d'Italia, rating e aspetti contrattuali. L'esame finale si svolgerà nel mese di luglio direttamente in azienda e il voto sarà parte integrante del percorso curricolare dello studente.

Dalla prossima settimana
l'approfondimento di Bologna Sette
e Fter sulle opere di misericordia

Un viaggio nel cuore dei segni della carità



Pieter Bruegel il Giovane, Le sette opere di misericordia, 1616

DI LUCA TENTORI

«Non disperate mai della misericordia di Dio». È l'ottava Opera di misericordia spirituale indicata da san Benedetto nella sua «Regola». Non è contemplata nell'elenco «canonico» ma ben le riassume tutte le Opere di misericordia. Per non confonderci è meglio però fare un passo indietro e ricordare come sono sette per il corpo e sette per lo spirito. Nelle prossime quattordici settimane Bologna Sette, in collaborazione con Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e l'Ufficio catechistico diocesano, le ripercorrerà una per una dedicando loro ogni volta una intera pagina di approfondimento. Sarà un viaggio che partirà dall'attualità e dalla cronaca per raccontare come ogni Opera viene declinata nell'oggi e nelle necessità della società.

L'approfondimento proseguirà poi con una lettura teologica, curata a turno da un docente della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna che per le Opere spirituali fornirà anche un percorso biblico. Sarà invece l'Ufficio catechistico diocesano a preparare una scheda ad uso di catechisti ed educatori su come presentare l'argomento nei percorsi di formazione. Uno sguardo alla storia sarà offerto invece da Giampaolo Venturi che scorrazzando nei secoli aprirà alcune finestre sulla carità cristiana ecclesiale e non solo. È previsto poi un percorso di approfondimento su come ogni singola Opera sia stata recepita e tradotta dall'arte attraverso la poesia, la letteratura, la musica, la scultura, l'architettura e la pittura. A curare quest'ultimo excursus la giornalista Chiara Sirk. L'iniziativa si pone nel solco del Giubileo della Misericordia e nelle

indicazioni offerte da papa Francesco nella Lettera «con la quale si concede l'indulgenza plenaria» per il Giubileo datata 1° settembre 2015: «Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esauritivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità».

Qui sotto una riproduzione del logo del Giubileo della Misericordia. A sinistra l'apertura della Porta Santa di San Pietro



il catechismo

Soccorrere le necessità di corpo e spirito

Le sette Opere di misericordia corporale sono: dar da mangiare agli affamati, dal bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti. Le sette opere di misericordia spirituale sono: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. «Gesù non si limita a operare in prima persona – dice il Catechismo degli adulti al numero 130 –. Coinvolge i discepoli nella sua missione a servizio del Regno; esige da tutti un serio impegno, mediante le opere di misericordia, per la liberazione, sia pure parziale e provvisoria, da ogni forma di male, fino a quando non verra la gloria del compimento totale». (L.T.)

punti di vista

Quel che resta (o no) nei resoconti storici

L'esigenza di esercitare le opere di misericordia – prima di tutto di tradurre in azioni di carità la propria fede e vita sacramentale – è intrinseca al credente ad ogni singolo, prima di tradursi, eventualmente, in gruppi, di varia dimensione e durata. Questo spiega le infinite applicazioni lungo i secoli, la grande varietà in una stessa diocesi, l'ampiezza della partecipazione, al di là del fatto che ne resti memoria, o che, al di là delle carte negli archivi, noi ne abbiamo oggi consapevolezza. Uno studio specifico qualche anno fa ha messo in rilievo

molte di questi elementi nella storia moderna della nostra diocesi; ripresi e ampliati nel tempo nei due volumi della storia della diocesi. In tali ricerche si è sottolineato soprattutto la dimensione caritativa – assistenziale, «pratica», quella, mi pare, alla quale per lo più è attenta l'opinione pubblica di oggi; essendo per altro piuttosto difficile «documentare», quando non sia propria di ordini o congregazioni, l'azione relativa alle opere di misericordia «spirituale»; che tanto più si muovono nell'ambito individuale, nella relazione amicale, in settori ai quali non diamo

particolarmente peso: dall'impiegato che dà informazioni all'insegnante nei vari livelli dello studio. Nelle pagine che seguiranno, non cercheremo di fornire una rassegna esauriente delle azioni note in merito alle varie opere di misericordia; ma, semplicemente, di aprire delle «finestre», ricordare proposte e vite vissute, convinti che la stessa constatazione di quanto si è fatto e si continua a fare possa essere, oltre che elemento di conoscenza, stimolo a porsi delle domande e spinta all'imitazione.

Giampaolo Venturi



Studenti in relax in un appartamento Camplus

Camplus Apartments, un'offerta a misura di studente

Dall'esperienza pluriennale di Fondazione Falcicola e Abitapulus Camplus network, nasce «Camplus Apartments», un progetto grazie al quale ci proponiamo di continuare ad offrire in modo sempre più efficace per l'universo degli studenti fuori sede e dei giovani lavoratori le migliori soluzioni abitative declinate sulle loro esigenze. Per i clienti, Camplus Apartments è una guida nella scelta di alloggi in appartamenti o in residence, si occupa dei contratti, delle pratiche di registrazione, della manutenzione e dei rapporti personali. Ma il servizio è anche per i proprietari che affittano il proprio appartamento, trovando in noi un punto di riferimento che conosce perfettamente le loro esigenze ed è in grado di gestire la locazione in tutte le sue fasi. Con l'introduzione di Camplus Apartments, la rete Camplus diventa il più

grande operatore di housing per studenti universitari in Italia, con molteplici offerte abitative e di servizi, per un totale di 7000 posti letto. Camplus Apartments, infatti, opera in sinergia con Camplus College, 11 residenze universitarie di merito in 6 città italiane, riconosciute dal ministero dell'Università e Ricerca e con Camplus Guest, soluzioni di accoglienza in 9 città italiane, su misura per chi viaggia per turismo e per lavoro, sia per brevi soggiorni, sia per lunghe permanenze. A Bologna, Camplus offre molteplici soluzioni abitative in circa 200 appartamenti, residenze e college per un totale di oltre 1600 posti letto. «Dopo un'esperienza pluriennale della Fondazione Pier Giorgio Falcicola – sottolinea Pietro Carucci, responsabile Gestione immobili della Fondazione Falcicola – nasce un nuovo figlio di nome

Camplus Apartments con sede a Bologna in via Zamboni 64. Con questo nuovo prodotto ci proponiamo di offrire le migliori soluzioni abitative in appartamenti volti ad ospitare studenti universitari fuori sede e giovani lavoratori, offrendo loro la possibilità di una proposta volta non solo a soddisfare un'esigenza abitativa, ma a proporre un valore sociale ed educativo fino ad arrivare a suggerire ai nostri ragazzi una socialità matura che preveda l'uso civile delle strutture e il rispetto delle regole, nonché una collaborazione amichevole tra loro. In questa logica – conclude Carucci – i proprietari che affittano il proprio immobile trovano in noi un punto di riferimento certo in grado di soddisfare a 360° tutte le esigenze derivanti da una classica gestione del proprio immobile che sempre più necessita di attenzioni e servizi di qualità».

Per i clienti rappresenta una guida affidabile nella scelta di alloggi in appartamenti o in residence, si occupa di contratti, pratiche di registrazione, manutenzione e rapporti personali. Ma il servizio è anche per i proprietari che affittano...

A Bologna offre soluzioni abitative in residence, appartamenti e college per più di 1600 posti letto